N. 226 — Venerdì 16 Agosto — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Venerdì 16 Agosto — N. 226

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

Gli scioperi tranviari

L'epidemia degli scioperi non accenna a diminuire di intensità. Ogni giorno, anzi, il movimento operaio muta atteggiamenti ed assume forme nuove, interessanti talvolta e spesso pericolose.

Oggi è la volta dei tranvieri. Tre grandi città italiane, Roma, Napoli e Milano, hanno veduto improvvisamente sospeso il servizio tranviario nelle proprie vie.

Uno sciopero è sempre un fatto grave, anche quando riflette e danneggia soltanto interessi puramente privati. Tanto più grave diventa quando esso direttamente tocca un interesse pubblico, come nel caso dello sciopero dei tranvieri. Qui tutti, più o meno, risentono le conseguenze di una sospensione del servizio; e sovratutto lo risentono i ceti industriali e commerciali, gli operai, gli impiegati, coloro insomma che lavorano e che debbono per le esigenze della vita fare una grande economia di tempo.

Perciò sono sorte naturalmente le domande: Perchè i tranvieri hanno scioperato? ed è giusta la loro causa ovvero sono eccessive le loro pretese?

Il pubblico ha ragione di porsi queste domande; perchè una divergenza di vedute fra le Società assuntrici del servizio ed i loro operai, quando non possa pacificamente comporsi, può essere cagione per lui di noie e di perdite di tempo e di quattrini.

Non par che l'opinione pubblica abbia motivo di lodare il contegno e di sostenere le ragioni degli scioperanti.

A Milano lo sciopero non trova alcun difensore. A quanto risulta dalle nostre informazioni, i tranvieri hanno abbandonato il lavoro senza alcun motivo ragionevole, quasi per puntiglio e per spuntarla contro la Società imprenditrice. Nonostante le esortazioni dei loro più assennati compagni, nonostante l'avviso contrario dei loro consulenti legali, malgrado che si trattasse di una differenza di una ventina di lire per la durata di sei mesi od un anno al massimo, gli operai si incaponirono, urlarono tutti i contraddittori ed abbandonarono il lavoro in massa, con grave danno, fra i primi, dei loro stessi compagni operai, che al mattino seguente dovettero perdere tempo ad andare a piedi alla fabbrica.

Mettersi in isciopero per un puntiglio meschino e per una differenza minima di pochi centesimi al giorno non è serio. Il pubblico ha cominciato a borbottare e finirà, se la faccenda dura, per perdere la pazienza. Ma è ancor più grave quello che i tranvieri minacciano di fare a Roma. Qui gli operai non pare abbiano scioperato per futili motivi. La loro sorte è invero peggiore di quella dei colleghi milanesi; ed una discussione ordinata e calma dei punti di dissidio non sarebbe parsa ad alcuno fuor di luogo.

Ma gli operai non vollero tenersi entro i limiti consigliati dalla convenienza e dalla società. Indispettiti forse perchè le Società tranviarie non avessero subito accolto le loro domande, provocarono un'adunanza delle Associazioni operaie, e vi fecero deliberare un ordine del giorno in cui si afferma che se la Società non avrà condisceso alle loro domande entro il giorno 18, si convocherà un Comizio di tutti gli operai romani per discutere lo sciopero generale.

Non bisogna preoccuparsi troppo della minaccia di sciopero generale, perchè sinora gli scioperi di questo genere non hanno potuto attecchire in nessun paese e non è prevedibile che se ne abbia a fare il primo esperimento precisamente nella capitale italiana. Lo sciopero generale è un'arma volontieri maneggiata dai tribuni popolari e dagli agitatori politici; ma è un'arma spuntata.

Il buon senso operaio ha sempre fatto giustizia di una proposta, la quale, quando fosse attuata, getterebbe in iscompiglio il funzionamento dell'economia privata e pubblica di una città intera e fornirebbe facile pretesto a tumulti ed agitazioni infeconde.

I tranvieri di Roma evidentemente hanno fatto ricorso alla minaccia dello sciopero generale, come ad un'arma politica per far pressione sul Governo ed indurlo ad intervenire presso la Società tranviaria a favore degli scioperanti.

Noi confidiamo che le Autorità governative e comunali non si diano per intese di questa minaccia, ed intervengano, occorrendo, solo per tutelare la libertà del lavoro e per prestare quell'opera di conciliazione prudente che possa condurre a comporre il rincrescevole dissidio.

Ma, all'infuori dell'opera auspicata del Governo, il contegno dei tranvieri è sintomatico sotto più rispetti. Esso segna infatti un aumento nella irriflessività, nella impulsività e nella violenza del modo di dichiarare e condurre gli scioperi. L'appetito viene mangiando. Prima gli scioperi si facevano per ottenere miglioramenti di rilievo; ora a Milano si sciopera per puntiglio e per ottenere alcuni centesimi di più al giorno; ed a Roma si vorrebbe trasformare — fortunatamente a parole — un limitato conflitto in una conflagrazione generale e disastrosa fra capitale e lavoro.

Sono fatti che non inducono certo a formarsi un'idea elevata dell'educazione e della equanimità di talune frazioni del ceto operaio. E ciò è tanto più interessante se si pensa che mai, come in questi giorni, spesseggiarono i consigli di prudenza e di moderazione da parte dei capi socialisti più intelligenti e colti. A nulla valse, sembra, la secessione di Filippo Turati; anzi, mentre egli si sforza ad insegnare temperanza di concetti ed urbanità di forme, le adunanze operaie sembrano a gara nel distinguersi per tumulti, insolenze plebee e violenza di parole e di pretese.

L'atto di contrizione dei capi non avrebbe servito a nulla, se le masse, per reazione, si abbandonassero ad eccessi peggiori di quelli un giorno tollerati dai capi medesimi.

Speriamo che il buon senso trionfi e che cessi presto questo spettacolo poco dignitoso e molto dannoso, che di sè dànno gli operai invasi dal morbo [illegible] dello sciopero ad ogni costo.

Lo splendido risultato dell'anno finanziario.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,40:

Anche il bilancio consuntivo dello Stato per l'anno finanziario del 1900-1901 si chiuderà con uno splendido risultato. Non sono ancora note con precisione le cifre: esse però si aggireranno intorno ai 1733 milioni per l'entrata ed ai 1700 milioni per la spesa. Si avrà quindi un beneficio pel tesoro non meno di 33 milioni.

Così in un triennio il debito fluttuante del tesoro è stato ridotto di 33 milioni, senza contare l'ammortizzazione dei debiti redimibili e ferroviari, che complessivamente nel triennio è stato di circa altrettanto.

I Collegi di Assisi e di Anagni.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22:

Il ministro Nasi, preoccupato dalla poco florida situazione dei Collegi di Assisi e di Anagni pel debito sempre crescente delle famiglie impossibilitate di sostenere le spese di corredo, di libri, di tasse, ecc., ha disposto, con variazioni di bilancio, che i posti dei due collegi siano interamente gratuiti, mettendo a carico dello Stato le spese che prima venivano richieste alle famiglie degli orfani. I posti semi-gratuiti già in godimento, rimarranno fino alla loro graduale cessazione.

Un Congresso per l'educazione femminile.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,55:

Il 18 corrente s'inaugurerà a Venezia un Congresso per l'educazione femminile fra gli insegnanti elementari italiani. Circa un migliaio di maestre e di maestri hanno aderito. Le ferrovie hanno concesso speciali ribassi. L'Unione nazionale delle maestre e dei maestri sarà rappresentata al Congresso dal presidente deputato Credaro e dal vice-presidente Siro Corti, la Società magistrale di Roma dalla maestra Ines Oddone.

L'on. Fradeletto, presidente del Comitato promotore del Congresso, ha officiato il ministro dell'istruzione pubblica, il quale probabilmente sarà rappresentato dall'on. Cortese.

Varie dalla Capitale.

Il ferragosto dei giornalisti — I vescovi eretti — Cinquantamila persone in campagna — Per le letture del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,20:

Eccetto la *Tribuna* e la *Patria*, tutti gli altri giornali della sera fanno vacanza.

— I vescovi eretti ottennero dal Papa che il nuovo Collegio [illegible] sia posto sotto i santi Cirillo e Metodio.

— Oggi la città è deserta. Si calcola che sia avvenuto un esodo di oltre 50 mila persone. Stasera, le solite luminarie e i soliti concerti sulle piazze.

— Il Papa da alcuni giorni ha rinunziato di servirsi della lampada elettrica per leggere, preferendo, come pel passato, le candele steariche.

La partenza della squadra da Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 23,25:

La squadra è salpata alle ore 14 per recarsi in Sicilia. L'ammiraglia della *Lepanto* sosterà alcuni giorni al porto di Augusta, le altre navi si distribuiranno nei porti di Siracusa, di Catania e di Messina.

Il 2 settembre la squadra presenzierà al varo della *Benedetto Brin* a Napoli, poscia la prima divisione visiterà i porti d'Oriente.

La Missione sanitaria pei boeri sospesa.

Zurigo, 15 (*Stefani*). — La missione sanitaria organizzata da un Comitato svizzero per sottoscrizione pubblica in soccorso delle donne e bambini boeri, composta di un medico, a cui dovevano unirsi sei suore infermiere inviate dal Comitato olandese e che dovrebbero imbarcarsi il 17 ottobre a Southampton pei *laagers* dell'Africa meridionale, non potrà partire, avendo il Ministero della guerra inglese ritirato l'autorizzazione data per iscritto da Roberts nel marzo scorso, allegando che la situazione da allora è completamente modificata, e l'Inghilterra ha preso i migliori provvedimenti per la tutela della salute delle donne e dei bambini nei campi di concentrazione nell'Africa meridionale.

Il Comitato fu informato stamane dal Consiglio federale che il Ministero degli esteri inglese rifiutava l'intervento non richiesto.

Interpellanze a Chamberlain sulle questioni di Malta.

Londra, 15 (*Stefani*). — Alla Camera dei Comuni Boland chiede se Chamberlain rivolgerà la sua attenzione circa la petizione presentata dai membri eletti del Consiglio del Governo a Malta, e se in conformità alla petizione si nominerà la Commissione incaricata di fare un'inchiesta sul sistema di governo a Malta, sulla questione delle lingue e l'imposizione delle tasse. Chamberlain risponde di non avere ricevuto tale petizione, nè di avere intenzione di nominare una Commissione d'inchiesta.

Patrick O'Brien chiede se il Governo si propone di continuare l'amministrazione di Malta col solo mezzo dell'ordinanza reale.

Chamberlain risponde: «Sì, quando essa è necessaria.»

Le trattative russo-inglesi circa la Manciuria.

Londra, 15 (*Stefani*). — Si è pubblicato oggi il libro relativo alle questioni sulla Cina e la Manciuria. Riguardo a questa seconda questione risulta che la Russia comunicò all'Inghilterra un *memorandum*, col quale dichiara e rinunzia attualmente a trattare, specialmente colla Cina, relativamente alla Manciuria, ma si dichiara decisa ad attendere con calma allo sviluppo degli avvenimenti, pure restando incrollabilmente fedele al programma sempre seguito.

Il *Journal des Débats* e le relazioni fra Italia ed Austria.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 21,20:

Ebray pubblica nel *Journal des Débats* un articolo sulla questione albanese. Egli dice che, straniero imparziale, assiste sorpreso alle polemiche fra i giornali d'Austria e d'Italia ed al loro scambio di amenità, provando l'impressione che accadono laggiù degli avvenimenti che non corrispondono precisamente alle relazioni amichevoli esistenti fra le due nazioni alleate.

In che consisteranno le riforme del ministro Carcano

Fra il ministro delle finanze e il ministro del tesoro.
Piattaforma per le elezioni generali?

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 15, ore 21,25.

Posso confermarvi da ottima fonte che dai colloqui avuti finora fra l'on. Di Broglio, ministro del tesoro, e l'on. Carcano, ministro delle finanze, è risultato nettamente che i due ministri sono completamente d'accordo in questo concetto negativo: abbandonare in modo assoluto ogni e qualsiasi tentativo, anche modesto, di riduzione od abolizione del dazio consumo. Dopo mature riflessioni, i due ministri si sono convinti che a mettersi in questo ginepraio del dazio consumo, non solo c'è da perdere sicuramente il portafoglio e mettere tutto il Ministero in minoranza, ma c'è anche pericolo di gettare un vero scompiglio sia nelle finanze comunali che in quelle dello Stato, con grave jattura del bilancio e dell'economia nazionale.

Ritenete pertanto che qualunque possano essere le riforme che si verranno concretando in queste settimane fra i due ministri, sarà in modo assoluto esclusa ogni questione che abbia attinenza al dazio consumo.

Su questo concetto negativo, come dissi, i due ministri sono completamente d'accordo; ma non basta l'essere d'accordo nella negazione, per quanto ci sia voluta non poca abnegazione sia per parte dell'on. Di Broglio che dell'on. Carcano, nel buttare a mare progetti che, tutti e due, in epoche diverse avevano presentato all'approvazione del Parlamento: occorre ancora mettersi d'accordo su un programma positivo.

Pare che anche su questo punto le difficoltà da superarsi non siano molto gravi. Il ministro del tesoro ha questa convinzione assoluta: che agli sgravi si debba procedere coll'avanzo del bilancio e con quanto si ricaverà dall'imposta progressiva, tipo progetto Giolitti; l'on. Di Broglio ha manifestato anche recentemente questo parere, che, cioè, nelle condizioni presenti della finanza non vi sia altra via possibile per attuare il programma degli sgravi che quella accennata.

L'on. Carcano, per quanto a priori non sia alieno dall'accettare l'imposta progressiva, ha voluto avere tempo e agio d'approfondire e studiare questa riforma.

I concetti fondamentali di questa imposta progressiva sulla rendita non differiscono essenzialmente da quella proposta dall'on. Giolitti pochi giorni prima di lasciare la Presidenza del Consiglio, nel 1893.

Ricorderete che, secondo il disegno d'imposta progressiva presentato il 23 novembre 1893, i redditi superiori alle lire 5000 venivano sottoposti ad un'imposta supplementare. Rimanevano quindi esenti i redditi inferiori a lire 5000. L'aliquota dell'imposta era dell'1 per cento sui redditi compresi fra le 5 e le 10 mila lire, costituenti la forma rudimentale dell'agiatezza. Col 2 per cento venivano colpiti i redditi dalle 10 alle 20 mila lire; col 3 per cento i redditi da 20 a 50 mila lire; col 4 per cento quelli da 50 a 100 mila lire; e finalmente col 5 per cento venivano tassati i redditi superiori alle 100 mila lire.

La imposta era degressiva, in quanto che solo sui redditi massimi, superiori a 100 mila lire, si aveva una aliquota un po' grave, fissa al 5 per cento, e l'aliquota veniva man mano ridotta per le fortune minori. L'imposta era altresì *complementare* perchè si aggiungeva alle attuali imposte speciali sui terreni, fabbricati e ricchezza mobile che continuavano a rimanere in vita. I ministri proponenti ritenevano nel 1893 che da questa imposta potesse ricavarsi un provento di 20 milioni.

Se l'on. Carcano — come tutto lascia credere — accetterà questa imposta, l'accordo dei due ministri sarà completo; inutile dirvi che a questo accordo non mancherà l'approvazione cordiale del Consiglio dei ministri, poichè la riforma è già un'emanazione dei principali uomini del Gabinetto.

Circa gli sgravi da attuarsi pare che i ministri siano, in linea generale, già d'accordo in questi punti, salvo modificazioni di forma, e non di sostanza, all'ultimo momento: 1.o abolizione della quota minima sulla fondiaria (lire dieci); 2.o riduzione parziale della tassa sul sale.

Questo sarebbe il programma finanziario col quale il Ministero si presenterebbe alla Camera nel novembre, e sul quale chiederebbe l'approvazione del Parlamento, ponendo la questione di fiducia.

E' impossibile ora fare previsioni: ma, ridotto così a minimi termini, è difficile che questo programma finanziario possa suscitare molte avversioni. Dai più prudenti si può ancora osservare che, su un bilancio di 1600 milioni, dieci o dodici milioni di avanzo sono pochini per poter subito sgravare per altrettanto di imposte, e che forse sarebbe meglio migliorare le riserve metalliche, diminuire i buoni del tesoro, il debito fluttuante, migliorare la circolazione.

Ma qualora su questo programma modesto il Ministero ponga la questione politica, non mi pare probabile che — salvo altri avvenimenti che vengano a complicare la situazione — possa essere in minoranza.

Anche a questa ipotesi il Ministero ha pensato: qualora il Parlamento respingesse l'imposta progressiva, il Ministero (almeno secondo le idee che prevalgono) domanderebbe a S. M. lo scioglimento della Camera, e farebbe di questo programma la piattaforma delle elezioni generali.

Non so quale impressione potrebbe fare sul Paese l'annunzio di questo provvedimento: certo non buona; perchè di queste agitazioni elettorali che si susseguono con tanta frequenza il Paese che lavora è stanco; ma questa eventualità è seriamente pensata. E credete che ad essa si verrà, se, come credo non probabile, la Camera respingerà le riforme finanziarie a scartamento ridotto ed a tendenza economica che il Ministero presenterà.

La salma di F. Crispi a Palermo

L'attesa della cittadinanza — Lo sbarco.
Il carro monumentale — Il corteo — Una cerimonia regale.

L'attesa.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 18,30:

Poche note in fretta. Palermo ha vissuto tutta la notte in un'aspettazione febbrile.

I lavori di addobbo per le vie furono ultimati all'alba, quando già le truppe cominciavano ad arrivare per disporre i cordoni lungo il corso Vittorio Emanuele e il corso Calatafimi, che saranno percorsi dal corteo.

I fanali del gas non vennero spenti.

Dai balconi, dalle finestre pendono drappi di lutto.

La truppa ha tenuto sgombro l'antemurale e le vicinanze della Capitaneria, dove è stato costruito lo sbarcadero.

L'ampia marina già fin dalle prime ore del mattino brulica di popolo.

L'*Hôtel Trinacria*, il palazzo del principe di Butera, il castello del principe di Baucina si animano di vita insolita.

Al Foro Umberto si riuniscono le Autorità e le rappresentanze, e i cittadini che prendono parte al corteo.

E' un arrivare continuo di bandiere, di gonfaloni, di gente.

Tutti aspettano l'annunzio che i semafori abbiano avvistato la *Varese*, ma fino alle ore 10 nessuna notizia arriva.

Gli uffici della Navigazione Generale, che sogliono annunziare con una bandiera i bastimenti in arrivo da Napoli, sono attentamente spiati.

La folla aumenta sempre più per le vie, vicino la marina e lungo il Corso. Sulle banchine è una calca di gente.

Per fortuna il tempo è leggermente coperto, e il sole è sopportabile.

L'arrivo della salma.

Finalmente, alle ore 11,3, arriva il *Marco Polo*, che porta la bandiera ammiraglia. Si ferma nella rada e getta le àncore quasi di fronte a Porta Felice.

Siccome a bordo ci sono i ministri Morin e Nasi, il sindaco in una lancia municipale si reca a salutarli; col sindaco è una rappresentanza della Giunta e il capitano del porto.

Il *Marco Polo*, con cinque minuti di intervallo, spara 19 colpi di cannone.

Alle ore 12 arriva il *Galileo Galilei*. Ha a bordo i rappresentanti del Re e dell'imperatore di Germania, molti senatori, fra i quali il Cannizzaro, e alcuni deputati, fra cui [illegible] anche il prosindaco di Roma, il rappresentante del Municipio di Napoli, i rappresentanti delle Associazioni politiche, i reduci, i veterani, che erano accorsi a Napoli, e moltissimi giornalisti italiani ed esteri.

Il rappresentante del Re è l'ammiraglio De Libero, con l'aiutante capitano Airoldi; il rappresentante dell'imperatore di Germania è il signor von Bokowsky.

Ci sono anche gli onorevoli Sola, G. Del Balzo, Nurolosi, Zannoni, e i segretari dell'on. Nasi, cav. Rosario Torregrossa e cav. Melati, l'on. Di Stefano, il duca di Carinari, il comm. Malato, il senatore Olivieri, il duca dell'Arenella, il duca della Verdura, il senatore Paternostro, gli onorevoli Finocchiaro-Aprile, Galli, e i colleghi Bellessa della *Tribuna*, Tudisco del *Corriere di Napoli*, Bianchini del *Graphic*, Grasciotti della *Revue illustrée*, Matania dell'*Illustrazione Italiana*, e altri giornalisti inglesi e americani.

Quando sbarcarono, tutti vennero ricevuti dal sindaco e dalla Giunta comunale.

Intanto i colpi di cannone e l'arrivo dei due piroscafi fanno accorrere maggior numero di popolo verso la marina, che si chiamava *Foro Italico*, ed ora è stata battezzata *Foro Umberto*. Anche la Cala, — l'antico porto di Palermo arabo, — ch'è vicino alla marina, è affollatissima. La Cala forma con l'antemurale un angolo, e lì c'è la Capitaneria del porto, dove deve sbarcare la salma.

I balconi, le finestre, e fin anco i tetti delle case lungo il Corso sono gremiti di gente.

La *Varese* si avvicina, scortata dal cacciatorpediniere *Bustro*.

La *Varese* resta fuori la rada.

Si recano a bordo il ministro Morin, il comandante del Corpo d'armata, il sindaco di Palermo e la Giunta.

Si sa che ieri sera nella camera ardente della *Varese* i marinai sfilarono attorno alla salma, e moltissimi deposero un fiore sulla bara. Durante la traversata due ufficiali di marina fecero guardia d'onore con un picchetto armato.

Alle ore 10 la salma di Crispi, trasportata a braccia dai marinai della *Varese*, viene discesa dalla nave e trasbordata sopra una lancia municipale, riccamente addobbata a lutto.

I marinai, schierati sul ponte, presentano le armi; la folla, che dalle banchine e da moltissime barche vede la cerimonia, si scopre.

La lancia dov'è la salma si muove lentamente, seguita da molte imbarcazioni, sulle quali han preso posto i ministri, le Autorità, il principe di Linguaglossa.

Intanto la *Varese* spara 19 colpi di cannone, ai quali risponde il forte di Castellammare.

La Capitaneria del porto è parata a lutto.

Il corteo.

Appena la lancia arriva alla Capitaneria, il feretro è sollevato a braccia dai pompieri e viene deposto sul carro funebre. Le truppe presentano le armi.

Sul carro c'è un'ara, e vi bruciano, fumando, gli incensi.

A destra del carro prendono i cordoni i sindaci di Ribera, di Roma, di Palermo, il prefetto, il ministro Nasi, il vice-presidente del Senato, Cannizzaro. A sinistra un rappresentante dei mille, il sindaco di Napoli, un generale di Divisione, il presidente del Consiglio provinciale, della Corte di Cassazione e l'onorevole Villa.

Il carro viene circondato dai valletti del Municipio, che reggono grandi ceri accesi.

Intorno ai valletti sono gli allievi carabinieri. Sul carro sono poste le corone della città di Palermo e quelle della famiglia, del Re e dell'imperatore di Germania.

Le altre corone vengono caricate su parecchi furgoni.

Apre il corteo un plotone di cavalleria; segue la Musica del 14.o reggimento di fanteria; viene poi il generale comandante delle truppe; una batteria di artiglieria; uno squadrone di cavalleria; una compagnia di bersaglieri; due compagnie di fanteria.

Vengono dopo i Collegi e i Corpi musicali, un centinaio di Società operaie con le bandiere, altre rappresentanze con i gonfaloni, gli insegnanti, gli ufficiali in ritiro.

Passano fra la commozione più intensa del pubblico i superstiti garibaldini dello sbarco di Calabria e dei mille di Marsala, i superstiti del 4 aprile 1860, i superstiti del 1848-1849, i veterani.

E', veramente, la storia che passa: la storia gloriosa dell'indipendenza; è, veramente, il massimo onore a Francesco Crispi. E pare che i superstiti della rivoluzione nazionale faccian come rivivere e aleggiar sulla folla attonita la figura del grande patriota morto.

Alla vista dei Mille e degli altri superstiti par che la salma di Crispi sia dimenticata per un attimo, perchè in quell'attimo è la vita di Lui che si sente.

E passano ancora le rappresentanze della Massoneria italiana, degli impiegati civili, dei Corpi scientifici.

Altre Musiche, e poi i cantonieri municipali, il gonfalone del Municipio di Palermo.

Ecco il carro.

E' alto, alto sei metri, par che torreggi; è tutto nero, tutto coperto di drappi e veli neri che hanno grandi pieghe. Vi sono serti di quercia, nastri di raso con date memorabili della vita di Crispi e della rivoluzione siciliana. V'è una corona di bronzo.

Il carro è costruito sopra un furgone di artiglieria, ma pare che posi su quattro grandi piedi dorati.

E' una costruzione maestosa, artistica, imponente, nella quale lo scultore Rutelli ha infuso un grande animo e una grande espressione di forza.

Sopra un cuscino di velluto cremisi un valletto, dietro il carro, porta il Collare dell'Annunziata.

Segue il principe di Linguaglossa; vien poi il generale Ottolenghi, il rappresentante del Re, il console di Germania a Napoli, il rappresentante dell'imperatore Guglielmo II, i ministri, i senatori, i deputati, la Corte di Cassazione, il Corpo consolare, i Consigli comunali e provinciali, la Corte d'Appello, le Autorità di ogni parte dell'isola, il Corpo universitario, gli ufficiali, i Consigli d'ordine e di disciplina degli avvocati, altri rappresentanti di Municipii e le notabilità cittadine.

Noto il ministro Morin, i senatori Di Scalea, Guarneri, Gemmellaro, Inghilleri; gli onorevoli Cognata, Pariapiano, Finocchiaro-Aprile, Di Lorenzana, Vollaro De Lieto, Sola, Mirto, Russi, San Filippo, Avellone, Bonanno, Torrisi, Gallo, Sapuppo, Pasquale Libertini, Gesualdo Libertini, Zannoni, Del Balzo, Lucifero e molti magistrati; seguono gran numero di ufficiali di tutte le Armi, fra cui il generale Aliprandi, il [illegible] colonnello Moccia, il colonnello di stato maggiore Ripamonti, il tenente-colonnello Duca.

Chiudono il corteo due compagnie del 14.o reggimento fanteria ed uno squadrone di cavalleria.

In piazza dell'Indipendenza le Associazioni si schierano sul lato sinistro, rendendo gli onori alla salma, che procede oltre, fino alla chiesa dell'albergo dei poveri, ove la bara è deposta provvisoriamente.

La cerimonia è riuscita imponente, come schietta e spontanea manifestazione della cittadinanza, che onorando Crispi ricordò in lui principalmente l'audace cospiratore, e il tenace agitatore del risorgimento.

Il corteo, quantunque assai lungo, riuscì ordinatissimo, e non avvenne alcun incidente, non ostante l'assenza della forza pubblica.

Può dirsi che tutta Palermo prese parte alla cerimonia.

Gli onori resi al Crispi furono regali.

Avendo la Deputazione della Camera e quella del Senato espresso ai funzionari della Navigazione Generale Italiana, recatisi a bordo ad ossequiarla, il desiderio di ripartire subito, la Navigazione ha disposto che il piroscafo *Galileo* riparta stasera alle ore 10 per Napoli.

L'atto di consegna della salma.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 21,10:

Arrivato il carro funebre davanti alla chiesa dell'Albergo dei poveri, il sindaco di Palermo ringraziò i rappresentanti del Re, dell'imperatore di Germania, del Parlamento e le Associazioni tutte per la partecipazione ai funerali, dicendo che le onoranze tributate a Crispi sono rese ad un grande italiano.

Il feretro fu trasportato quindi dai pompieri dentro la chiesa, mentre le truppe presentavano le armi, e deposto sopra un tumulo addobbato di velluto nero ed oro, circondato da ceri accesi. Attorno alle pareti della chiesa sono apposte innumerevoli corone.

Alla presenza di tutte le rappresentanze ufficiali, e delle Autorità, il principe di Linguaglossa rilasciò al sindaco una pergamena coll'atto di consegna della salma. Il corteo frattanto si sciolse. I reduci restarono a fare la guardia d'onore alla salma.

Un commento alla commemorazione di Colajanni su Crispi

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,10:

La *Patria* pubblica un trafiletto rilevando la commemorazione apologetica di Crispi fatta dal Colajanni al Consiglio provinciale di Caltanissetta, e conclude: «Signori dell'*Avanti!*, del *Secolo*, dell'*Adriatico* e compagni, scomunicatelo!»

Crispi, Bismarck ed un redattore del «Figaro»

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 21,30:

Il noto giornalista Des Houx del *Figaro*, parlando del testamento di Crispi, si domanda che cosa siano divenuti i suoi vigneti di Siracusa. Quindi racconta che nel 1890 egli, Des Houx, trovandosi a Friedrichsruhe ospite di Bismarck, questi gli offrì dei vini di Siracusa, e gli disse poscia: «Ora fate pure la smorfia, perchè questi vini mi furono regalati da Crispi.» Il cancelliere, poi, avrebbe soggiunto: «Crispi mi ingannò; egli mi lasciò credere che l'Italia possedeva mezzi sufficienti per tenere un posto fra le Potenze di primo ordine. Invece, ora, chiede alla Germania denaro per mantenere gli impegni contratti verso di essa. Questo è un circolo vizioso.»

Naturalmente, il signor Des Houx è sicuro che nè Crispi, nè Bismarck risorgeranno per smentire le sue affermazioni.

Un busto di Cavallotti a Spezia.

Spezia, 15 (*Stefani*). — Nel pomeriggio d'oggi, alla presenza di numerose Associazioni, si scopriva il busto a Cavallotti. Parlarono, applauditi Tonelli, rappresentante del sindaco, ed altri; quindi al politeama Duca di Genova il deputato Pellegrini commemorò, applaudito, Cavallotti.

Come si avvicina la recita

ATTORNO AD UNA COMMEDIA

I giorni che trascorrono avanti a quello... del giudizio stringono così il campo del pensiero, che non se ne può uscire se non con sforzi e tentativi difficili. Si può ben essere abituati oramai alle lotte, alle ansie, alle illusioni della scena, ma l'idea dell'opera vostra, con tutto l'esercito di quelle che genera attorno a sè, vi assedia la mente e non vi lascia modo di attendere con calma alle altre. Tutti i timori, le incertezze che aveste quando pensavate e compiste l'opera, vi assalgono ora con maggior pertinacia e tumulto; tutte le speranze, le fiducie che vi hanno accompagnato si schierano del pari dinanzi alle prime come in linea di battaglia. Potete discorrere di altro per qualche tempo e pensare agli argomenti più lontani o diversi, ma finite per piombare in quello che vi riguarda.

Se della città siete soltanto ospite, non valgono le distrazioni a togliervi da quest'ossessione. Se invece vi abitate, le vostre stesse consuete occupazioni sono rotte, sconcertate e non giungono a difendervi dal pensiero insistente, dominante. Vi riconducono ad esso le minime circostanze, le persone che incontrate per via, i nemici che vi guardano con una cert'aria enigmatica — che voi interpretate per un ironico: «Ti aspettiamo al varco» —; gli amici che vi salutano da lungi, anche, con un sorriso che vuol essere una domanda ed un augurio: «Ebbene? a domani, non è vero? Come vanno le prove? Tanti auguri! Un successo, un successone! Verremo ad applaudirti.» Voi sorridete, vi schermite, ringraziate, esponete i vostri timori, le vostre speranze, ed ecco rinfrescarsi in voi la fonte delle preoccupazioni, aggravarsi il peso dell'incubo che vi sta sopra. Una sottile amarezza talora vi annebbia l'impressione ed il giudizio delle cose: come un rimorso indistinto, indefinibile che vi formula nel pensiero una domanda: «Perchè mi sono cacciato in questo tormento?» Lo spazzino che sta sulla strada lentamente, pigramente sollevando con la scopa nugoli di polvere davanti a voi, vi sembra dire nella sua indolenza tipica, parafrasando la famosa esclamazione del capo stazione nel *Treno di piacere*: «Faccio delle commedie io forse?» «Ah sì, non ne fai; felice tu, che non devi provare le torture di questi momenti.»

E si giura in quel momento di far punto, di non ricader più nel peccato: ma poi si prende un certo orgoglio di voi stessi, dell'opera vostra. E se piacerà, e se vincerà? E perchè non dovrebbe piacere, perchè non dovrebbe vincere? Se ne son viste tante, che non la valevano, ottenere gli applausi ed il successo..... Dunque? Dunque in alto i cuori.

Così voi passate le ore e i giorni tormentando e deliziando voi stessi. Vecchi e giovani, noti ed ignoti, autori di professione e novizi, tutti più o meno attraversano questa selva fiorita di speranze e di orgogli, inasprita di abbattimenti [illegible]. Il calvario delle ansie si rinnova ad ogni nuovo lavoro, [illegible] per chi l'ha già superato altre volte; con più acuti tormenti per chi rimette sul campo della lotta un nome già illustre e fatto insigne da precedenti vittorie ottenute a costo di fatiche e di dolori.

***

Se credete di distrarvi attaccandovi agli amici, ai conoscenti, vi sbagliate anche spesso. Anzitutto per la stessa insistenza dell'argomento che forma oggetto delle vostre chiacchiere, diventate loro alla fine uggiosi. Come vi [illegible] tedio quelli tra di noi che, per compiacervi, non sanno uscire dal cerchio delle cose di teatro, e peggio, della commedia vostra. Ah ve ne sono di questi! e per quanto buoni, per quanto cari, per quanto sinceramente affezionati, talora si manderebbero a quel paese. Dio ci liberi, se poi, tra costoro, v'ha chi ha pur già esperimentato le battaglie della scena, chè allora per confortarvi vi affligge col racconto delle sue peripezie, col ricordo de' suoi aneddoti, de' suoi lamenti, delle sue avventure, della sua sorte, insomma. Onde, non contenti della vostra, dovete pur sopportare il peso dell'altrui.

E poi ci sono i iettatori. Non vi ha forse altra società che sia più superstiziosa e credula nella iettatura del mondo comico; e gli autori che vi conducono la vita, più i vecchi, che i novizi quindi, ne sono più o meno intinti. Guai se incontrate qualcuno di coloro che han fama di abbisognare del vostro scongiuro, guai se un amico, nel bel mezzo di una discussione, innocentemente, ve ne fa il nome! Il presagio è cattivo, e se all'opera vostra non arride il successo, sapete chi incolparne.

In questa superstizione s'incomincia per burla e si finisce talvolta per cascare ciecamente: come molti cominciano ad acquistar fama di iettatori, per ischerzo, e terminano per essere creduti davvero apportatori di malanni e di cattiva fortuna. Ci sono al mondo comico due o tre nomi di iettatori famosi, viventi ancora, che sono la disperazione..... di quanti li temono, e che basta nominare su di un palcoscenico o in una riunione di amici e di dilettanti filodrammatici, per suscitare con le più tragicomiche mosse i segni del solito scongiuro. Non ve li dico..... per non obbligar chi di voi vi crede a far lo stesso.

Ma v'ha una categoria di persone che sono più temibili di queste, e che l'autore esperto ed astuto deve ammansare, propiziarsi. Come ho già detto, sono i critici ed, in generale, i giornalisti.

Una lettera, come quella che riceveste l'altra volta, una stretta di mano, una lode, un'espressione ammirativa, due o tre giorni di compagnia forzata, una serata passata insieme, una colazione o una cenetta gustata in due, o in compagnia piacevole ed affiatata, bastano per stringere i legami di un'amicizia che spesso anche può giovare ad una preparazione critica favorevole e ad un giudizio più benigno. Certo in questa rispettabile categoria vi son di quelli a cui tutte le ragioni d'un'amicizia più o meno antica, tutte le cortesie e le deferenze ricevute da autori illustri ed ignoti, non faranno mai mutar minimamente la sincerità del giudizio, o alterare la serenità della critica davanti al valore dell'opera da giudicarsi; ma vi sono pure, e perchè negarlo? di quelli che, scientemente o incoscientemente — non monta ora approfondire la cosa — subiscono l'influenza dell'autore che si è ricordato di loro giungendo nella città ove si rappresenterà il nuovo lavoro, e ha lasciato un biglietto alla loro porta, e li ha

cortesemente invitati ad una riunione, donde, entrati con le cerimonie d'una semplice conoscenza, escono coi segni fraterni dell'amicizia. Amicizia che sa, per parte dell'autore, d'interesse lontano un miglio, per parte del critico di orgoglio soddisfatto: amicizia che permetterà al primo, nell'intimo del suo animo, di pensare del secondo, e di dirlo anche ai terzi, tutto il male che di un giudice si può dire.

E con tutta questa mala considerazione nell'animo, l'autore saprà pur invitare il critico alle prove, o almeno alla prova generale: mostrerà far tesoro delle sue osservazioni, se ne farà, di accogliere con gratitudine le sue impressioni, salvo forse a mandar dopo al diavolo quell'assistente importuno che, secondo lui, e potrà anche essere nel vero, è venuto a far pompa della sua dottrina e del suo ufficio critico, e a annoiare con le sue osservazioni gli interpreti. Ma intanto ha guadagnato questo: che se il critico non osa apertamente pronunziarsi in sfavore sul suo lavoro durante la prova, non lo farà neanche sulle colonne del suo giornale con quella severità e baldanza che si usa per un ignoto e per un'opera di cui nulla prima della rappresentazione si è appreso.

Restano i giornalisti in genere, i corrispondenti dei giornali. Un telegramma che dopo la recita rechi in ciascuno dei principali giornali del paese la notizia dell'esito, pura, semplice, senza i commenti, spesso noiosi, fastidiosi e pericolosi della critica, che numeri le chiamate avute, dopo gli atti, durante gli atti e alla fine della commedia, che descriva la sala del teatro ove è convenuta per l'occasione l'eletta della cittadinanza; un telegramma che in caso disperato attenui la caduta con qualche sapiente perifrase, e col gettar la colpa sugli interpreti o sul malumore ingiustificato del pubblico, è un ausiliare efficace per la propagazione e la fama della commedia. Vi sono autori che s'appigliano al procedimento più spiccio e diffondono così stessi sulle ali del telegrafo la notizia dell'esito: alcuni così sono sicuri di quel che si pubblicherà; altri, invece, più timidi, si affidano alla benevolenza altrui; altri, e sono i più seri, — gli ersi, — lascian fare e dire, e sentirebbero compromessa la loro dignità se facessero altrimenti. Sono forse i più.... maltrattati, ma sono anche i soli e veri artisti, che non si preoccupano di dispensar sedie e posti di teatro per edificarsi un effimero successo.

* * *

Ormai alea iacta est e non si può tornare indietro. Il manifesto serale occhieggia dalle vie più passanti. La prova generale è fatta: ed è andata bene e male: l'autore è arrivato all'ultimo grado di quell'intontimento, di quell'impazienza che non gli lascia più alcuna esatta e calma visione dell'opera sua. Ha un solo, chiaro, terribile e dolcissimo spettacolo davanti agli occhi: quello di un pubblico che dalla platea, dalle gallerie, dai palchi incomincia a rumoreggiare e attende l'alzata del sipario: un mostro enorme, fantastico, dalle mille teste, che esercita fascino e terrore, che si prepara a distruggere o a creare un autore.....

« A stasera; in bocca al lupo », gli grida qualcuno passandogli accanto nella via. E' l'amministratore della Compagnia che se ne va a pranzo tranquillo e sorridente. Probabilmente le prenotazioni dei posti al camerino del teatro hanno diffuso sul suo volto quell'insolita allegria. Per lui il termometro del successo è dato dalla pianta dei posti.

Ah se potesse esserlo pure per l'autore!

E ritorna forse nel suo animo l'invidia per coloro che non hanno mai pensato a scrivere una commedia, e almeno per tutti quelli che vede andar tranquillamente a pranzo senza l'incubo che serra di lui incombe, per quanti si preparano a costituire quel mostro che deve diventare il suo giudice, anche per quell'umile addetto alla polizia cittadina, che può rivolgere a suo senno la famosa frase del [illegible]

Domenico Lanza.

I funerali di Domenico Morelli.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 19,25:

In questo momento ebbero luogo i funerali di Domenico Morelli. Prima che il corteo si movesse il comm. Fiorilli, direttore dell'Istituto d'antichità e Belle Arti, pronunziò un commovente discorso, ritraendo magistralmente la figura del grande artista scomparso.

Il corteo era molto imponente. V'intervennero moltissimi artisti e letterati. Il corteo era aperto da una grande fila di monaci e chiuso da tutte le Associazioni, dai rappresentanti del Museo e degli Istituti d'Arte.

La salma fu deposta nella chiesa della Congrega degli artisti, in via Costantinopoli. L'accompagnamento della salma di Domenico Morelli fu una dimostrazione semplice e grandiosa al venerato maestro.

Ancora l'ufficiale arrestato a Trento.

Telegrafano da Roma, 14, all'*Arena*:

« Al Ministero della guerra dicono di ignorare assolutamente che un maggiore italiano sia stato espulso dal territorio austriaco e condotto a Verona da un maggiore austriaco.

« Dicono, anzi, non ammissibile che un maggiore austriaco possa fare da carceriere ad un ufficiale italiano su territorio italiano.

« Al Ministero dicono che è probabile che un ufficiale italiano, amico di un ufficiale austriaco, si siano trovati insieme per viaggio e siano arrivati a Verona. Però nemmeno questo consta al Ministero della guerra. »

Il giornale veronese aggiunge: « Al Ministero dicono, come al solito, ciò che vogliono.

« Il fatto è che un capitano italiano (e non maggiore, come rettifichiamo) di Stato Maggiore fu accompagnato fino ad Ala da due maggiori austriaci, uno in divisa e l'altro in borghese. Il maggiore in divisa discese ad Ala; l'altro accompagnò il capitano italiano fino a Verona.

« Che il maggiore austriaco in borghese fosse un amico dell'ufficiale italiano, può darsi; ma il positivo è che, dopo essersi congedato dall'ufficiale austriaco, il capitano italiano si presentò al capo di Stato Maggiore del V Corpo d'armata a Verona, colonnello Cesare Toselli-Lanzarini.

« Questo è quanto. »

AGITAZIONI E SCIOPERI

I disordini degli scioperanti di Napoli.

Le donne napoletane all'opera.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 10:

Innanzi ai depositi delle tranvie staziona una grande folla di donne e di bambini. Alla Torretta alcune donne volevano impedire che le tranvie per Pozzuoli partissero e misero una quantità di pietre sopra le rotaie.

L'ispettore delle tranvie, Castaldi, che dirigeva il servizio, fu costretto a chiamare la forza. Ad ogni modo non fu possibile attivare le linee Torretta, Museo e Vasto, essendo state collocate delle grosse pietre lungo il binario.

Furono inviati 300 soldati a San Giovanniello.

Prevedendosi disordini, tutte le sezioni di pubblica sicurezza furono rinforzate.

* * *

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 16,47:

Alle ore 12,30 si riunirono, in San Lorenzo Maggiore, i tranvieri scioperanti, a cui il conduttore Baldissera comunicò che la Commissione della Borsa del lavoro si adopera per comporre lo sciopero. Egli annunziò poi che sono sorti dissensi fra gli scioperanti, alcuni dei quali, ritenendo troppo esigui i sussidi, li rifiutarono.

Alla Borsa del lavoro poi si riunirono gli operai orefici, ai quali il socialista Lucardo mostrò la necessità di organizzarsi per imporre, collo sciopero, che siano concesse dai fabbricanti e dai negozianti delle migliorie.

Il giornale *Roma* assicura che, prima di sciogliere, ieri sera, il Comizio, su proposta di un tranviere, tutti gli scioperanti giurarono formalmente di mantenersi fedeli e solidali nello sciopero.

* * *

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 16,30:

Perdura vivissima l'agitazione popolare intorno ai depositi delle tranvie, e specialmente intorno a quello del reclusorio. Tutto il binario è ostruito da pietre. Uno degli operai si mette a sgombrarlo, ma tosto viene colpito da sassi che volano anche contro le guardie ed i carabinieri incaricati della vigilanza.

La prima tranvia ad uscire da quel deposito è guidata dai conduttori Watman e Pasquale De Vito e scortata dalla forza pubblica; fatti pochi passi, però, le donne mettono i loro bambini sopra il binario ed una fitta sassaiola viene scagliata contro la tranvia. Il capo-movimento, cav. Piccioli, che è sul veicolo, viene colpito all'occipite. La folla circonda, tumultuando, la tranvia; una donna si avventa contro il Watman e lo morsica al braccio destro. La turba diventa più minacciosa quando la seconda tranvia si prepara ad uscire. Viene chiamato per telefono un rinforzo di guardie, ed accorrono molti agenti con 300 soldati. Vengono arrestati due uomini e quattro donne. Il prefetto ed il questore, recatisi sul luogo, vengono accolti da applausi.

La Società diede una gratificazione di 25 lire a tutti i manovratori, eccetto al De Vito, a cui furono date 100 lire. Intanto l'eccitazione cresce anche innanzi agli altri depositi. Da quello di San Giovanni a Teduccio non uscì alcuna carrozza. Vi staziona intorno molta folla.

La popolare tranvia a vapore della linea Torretta-Pozzuoli, giunta a Fuori Grotta, venne circondata da un buon numero di caprai che tentarono assalirla.

Dopo i disordini di stamane il prefetto ebbe una conferenza col direttore delle tranvie, Vitiers, al quale disse che la forza era sufficiente per tutelare la libertà del lavoro. Il direttore disse che i tranvieri lavoranti erano ancora troppo impressionati dell'accaduto di stamane, e che avrebbe fatto riprendere il servizio domani riservandosi più tardi di designare qualche linea. Il prefetto ebbe più tardi una conferenza col questore, il colonnello dei carabinieri, il capitano di stato maggiore della Divisione, per le disposizioni di servizio, e si recò quindi al Comando del Corpo d'armata per mettersi d'accordo col generale Mirri per l'azione delle truppe.

Stasera fu affisso alle cantonate un decreto prefettizio, col quale viene vietato qualsiasi assembramento in qualsiasi punto della città e della provincia, coll'ordine di deferire i riottosi all'Autorità giudiziaria. Intanto all'Autorità stessa furono deferiti gli arrestati di stamane.

I tranvieri romani e le loro richieste.

Agitazione fra vetturini.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,40:

Continua lo sciopero dei garzoni di scuderia, e si annunzia lo sciopero dei vetturini ed affini. Essi chiedono: un orario unico di lavoro di ore 10, in qualsiasi stagione; l'abolizione dei cottimi e delle ore straordinarie; nelle feste riconosciute dallo Stato domandano che ogni otto ore di lavoro sia loro corrisposta una retribuzione in ragione di dieci ore; negli altri giorni festivi vien lasciata libera la facoltà ai principali di lavorare, senza però obbligarne gli operai. E' fatto obbligo, sia ai principali che agli operai, di concedere 15 giorni di tempo per i licenziamenti.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,45:

Oggi alla Camera del lavoro si sono riuniti Barzilai, Lollini, la Commissione dei tranvieri ed una rappresentanza della Camera del lavoro per determinare le definitive richieste dei tranvieri. Quindi si recarono tutti alla Prefettura, dove trovarono il prefetto Colmayer ed i rappresentanti della Società delle tranvie, il consigliere provinciale Tittoni, il rappresentante del sindaco ed il questore Buonerba.

Vennero esaminate le seguenti e definitive richieste dei tranvieri: 25 centesimi d'aumento al giorno per ogni operaio indistintamente, nove ore di lavoro al giorno, l'immatricolazione dei soprannumeri, un giorno di vacanza al mese pagato. Fino a questo momento si ignorano le deliberazioni del Municipio.

Fu vietato ai vetturini di mettere in mostra la tariffa ridotta stampata in cartelli appesi alle vetture, contro le disposizioni regolamentari. Però non è contestato il diritto ai vetturini di trasportare gente a tariffa ridotta.

Barzilai, accompagnato dalla Commissione dei vetturini, perciò si recò dal ministro Ronchetti per ottenere la revoca del divieto. Ronchetti osservò che non poteva far nulla, dacchè la questione è di competenza del Municipio.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 0,35:

La riunione alla Prefettura dei rappresentanti della Società tranviaria e dei tranvieri è terminata tardissimo. Pare che sia intervenuto l'accordo. Comunque, le deliberazioni di domani dovranno essere sottoposte all'approvazione del Comizio.

I droghieri ed i pastai di Roma pure in isciopero.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,15:

Oggi si sono messi in isciopero i garzoni di drogheria per ottenere il riposo festivo. Stamane quasi tutte le drogherie furono chiuse. Gli scioperanti si sono riuniti in piazza Navona, d'onde, divisi in gruppetti, si sono sparsi per la città per constatare se qualche compagno ha lavorato.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,50:

I mugnai ed i pastai si sono riuniti oggi al Velabro per udire i risultati delle pratiche esplicate dalla Commissione presso i proprietari dei pastifici e dei mulini, perchè la tariffa da essi propugnata fosse da tutti i padroni accettata. Gli adunati erano circa 200. Presiedeva l'assemblea il prof. Soldi. L'operaio Valenti diede lettura di una lettera, con la quale la Società dei mulini dichiara di non potere accordare gli aumenti di salario. La lettura fu accolta da scoppi, urli ed invettive. Parlò vibratamente il professore Soldi, e fu deciso all'unanimità lo sciopero.

I tranvieri di Milano e l'« Edison ».

Ci telefonano da Milano, 15, ore 15,10:

I tranvieri hanno deciso di accettare che i rappresentanti della Camera del lavoro vadano presso il direttore dell'Edison. La Commissione però comprende anche tre tranvieri.

L'Edison sembra disposta a fare alcune concessioni.

Parecchi tranvieri si sono recati a trovare l'assessore Mira, chiedendo che il Comune, nella sua qualità di cointeressato all'azienda tranviaria, imponga alla Edison di completare i servizi tranviari.

L'assessore rispose che accettava il loro reclamo come cittadini, ed osservò che, come tranvieri, credeva di dovere manifestare loro il suo pensiero, che, cioè, i tranvieri farebbero bene a contribuire all'ordine e alla tranquillità del servizio.

* * *

Ci telefonano da Milano, 15, ore 21,50:

In un Comizio tenuto stasera, i tranvieri hanno dimostrato di voler continuare lo sciopero e di resistere ad oltranza. Domani vi sarà un'altra riunione, dove si deciderà ancora se si debba accettare l'intervento della Camera del lavoro o no. Oggi il servizio parziale ha proceduto benissimo.

Lo sciopero dei muratori a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 15, ore 14:

Assai numeroso è riuscito il Comizio tenuto stamane dai lavoranti muratori nella sala dell'Unione fraterna.

Venne deliberato lo sciopero, cominciando da domani, e infine fu nominata una Commissione per sorvegliare se qualche operaio aderente allo sciopero privatamente accetti lavoro.

Banchetti bonapartisti.

Un attacco a Vittorio Napoleone.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 21,15:

Oggi ha avuto luogo un banchetto imperialista organizzato dai Comitati plebiscitari della Senna. Parlò il barone Légoux. Un altro banchetto imperialista poi ebbe luogo, presieduto dal conte Brunichi. Parlò De Cassagnac, rimproverando la viltà dei plebiscitari, che non osano dirsi imperialisti e biasimò Vittorio Napoleone stesso per la sua colpevole debolezza verso i plebiscitari.

« Il principe Vittorio — disse De Cassagnac — sarà Napoleone, ovvero sparirà dalla scena come il padre, il quale cercò invano una soluzione bastarda fra la monarchia imperiale e la repubblica consolare. »

Fu spedito poi un telegramma al principe Napoleone, esprimendogli la devozione di tutti i convitati.

La liberazione di quattro sepolti [illegible] in una miniera.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 21,15:

Si ha da Douai che furono liberati i quattro minatori rimasti sepolti pel crollo di una vôlta nella miniera di Escarpelle. La folla numerosa accorsa dai paesi vicini si accalcava all'ingresso della miniera con grande eccezione al momento in cui i poveri minatori tornarono a rivedere la luce. La liberazione fu festeggiata con canti e balli in mezzo ad un entusiasmo indescrivibile.

L'epilogo di una tragedia militare tedesca.

Gli uccisori di un tenente brutale.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 22,50:

Oggi a Gumbinnen, per l'appello interposto dalla Procura di Stato, fu discusso il processo per l'uccisione del tenente Krosick. Ricorderete che il tenente Krosick fu colpito con una fucilata mentre dirigeva le esercitazioni del drappello di cavalleria al maneggio di Gumbinnen. Furono arrestati, come presunti autori dell'uccisione, tre sergenti, che furono incapaci di provare l'alibi e poscia assolti per mancanza di prove.

La piccola città di Gumbinnen è invasa da una folla enorme giunta da ogni parte. Dicesi che questa volta, in seguito alle proteste della stampa, si darà al processo ampia pubblicità, specialmente alle testimonianze che concernono l'ucciso e le sue brutalità, testimonianze che nella prima istanza vennero tenute nascoste. Il Tribunale militare, che occupa una sede improvvisata, veste l'alta uniforme, gli avvocati la toga.

Si rilegge la sentenza che assolvette Marten ed Hickel. Costoro tornano a protestarsi innocenti. Si ripete la visita al luogo dell'uccisione. La seduta desta poco interesse.

Si nota fra i testimoni la moglie ed i genitori dell'ucciso, i parenti degli imputati, il capitano del reggimento al quale, alcuni anni sono, apparteneva il Krosick e nel quale, anche a causa dei maltrattamenti che il brutale tenente infliggeva ai suoi subalterni, si era, ma infruttuosamente, attentato alla sua vita.

Navigazione.

Rio Janeiro, 15 (*Stefani*). — Il *Città di Milano* è partito per Teneriffa e Genova.

La ricchezza dell'Europa.

Il signor Mulhall pubblica un interessante articolo nel *Dictionary of Statistics* intorno alla ricchezza complessiva d'Europa alla fine del secolo XIX.

Secondo i suoi calcoli, il capitale d'Europa, compresi i beni mobili ed immobili, era di 1175 miliardi di marchi; il solo capitale mobile circa 500 miliardi.

Riguardo alla ricchezza complessiva, gli Stati principali ci danno il seguente prospetto delle rispettive ricchezze: Inghilterra 295 miliardi, Francia 247, Germania 201, Russia 160, Austria 103, Italia 79, Belgio 25, Olanda 22.

Lo sviluppo della ricchezza nel secolo XIX fu rilevante specialmente in Inghilterra, mentre per la Francia fu assai più limitato.

Il capitale mobile viene esposto nella seguente scala: Inghilterra 100 miliardi, Francia 65, Germania 37, Russia 14, Austria 10, Italia e Belgio ciascuna 7, Olanda 6.

Ci offre quindi la stessa gradazione come nella ricchezza complessiva. Il rapporto è però oscillante; giunge ora al massimo nei paesi industriali; mentre è minimo nei paesi ove il commercio, le industrie si trovano appena al loro inizio.

Se considerasi tutto il capitale, beni mobili ed immobili, per individuo, possiede ogni inglese in media 5020 marchi, il francese 5200, l'olandese 3060, il belga e tedesco ciascuno 3120, l'austriaco e l'italiano ciascuno 2000 e il russo 1290 marchi.

L'aggravio del bilancio, considerato nei diversi Stati in cifra rotonda, ci offre il seguente prospetto: la Germania 4 miliardi, quindi il 2 per cento della sua ricchezza complessiva; l'Inghilterra 3 miliardi, l'uno per cento; la Francia 3 1/2 miliardi, il 4 per cento; la Russia 2 miliardi 700 milioni, cioè il 7 per cento; l'Austria 2 miliardi, l'8 per cento; l'Italia un miliardo 800 milioni, quindi il 23 per cento; Belgio 375 milioni, cioè il 15 per cento; e l'Olanda 300 milioni, cioè il 4 per cento.

La vita che si vive

La giustizia penale di Boston ha dovuto testè occuparsi di una querela sporta dal negoziante Giorgio Warderfeld contro il rappresentante di commercio Ludovico Kratf.

La querela aveva per base due schiaffi che il Kratf aveva dato al Warderfeld.

Mettiamoci anche noi fra il pubblico ed assistiamo allo svolgersi dell'orale dibattimento.

IL GIUDICE (*al querelante*). — Narrate come avvenne il fatto.

WARDERFELD. — Mi trovavo nel mio negozio, intento a servire una cliente, la signora Bülwer, che è qui presente come teste, quando entrò il signore (*addita il querelato*). « Sono qui — mi dice — per incarico del signor Wilner. » « Benissimo — rispondo io; — s'accomodi un momento e sono subito da lei. » « Me ne duole, ma ho il tempo misurato — replica lui. — Del resto mi sbrigo in un istante. Il signor Wilner mi ha semplicemente incaricato di darle due schiaffi: eccoli qua. » E ciò detto: *pif, paf*, mi percosse per due volte sulla guancia. L'atto inatteso mi ha talmente stordito che non potei, lì per lì, reagire. La signora Bülwer, presente, svenne; ed il signore approfittò di quell'istante per uscire tranquillamente dal negozio.

IL GIUDICE (*al querelato*). — Avete udito. Il racconto del signor Warderfeld è esatto?

KRATF. — Esattissimo.

IL GIUDICE. — Che cosa avete da dire in vostra difesa?

KRATF. — Niente di più di quanto ho già detto e ho scritto in istruttoria.

IL GIUDICE. — E' necessario che le ripetiate in udienza. Avevate qualche ragione di lagnarvi del signor Warderfeld?

KRATF. — Nessuna. Come ho detto lo stesso querelante, io l'ho schiaffeggiato per incarico del mio amico Wilner, come ne fa fede, del resto, la lettera che ho consegnata al giudice istruttore.

IL GIUDICE (*al cancelliere*). — E' in atti questa lettera?

IL CANCELLIERE. — Sissignore.

IL GIUDICE. — Datene lettura.

IL CANCELLIERE (*legge*). — Carissimo Kratf. Ieri, mentre stavo per partire, ho incontrato nell'interno della stazione l'« amico » Warderfeld, col quale, come sai, ho un'antica lite pendente. Egli mi fissò in modo, che a me è parso canzonatorio, dimodochè, indispettito, glie ne chiesi ragione. La mia richiesta non ebbe però il tempo di ottenere una risposta, poichè il treno stava per partire, cosicchè dovetti saltare subito nella vettura. Mi affacciai però al finestrino e gli gridai: « Continueremo il discorso al mio ritorno. » « Come vuol... buffone! » rispose lui. A questo insulto sanguinoso fui lì lì per gettarmi dal treno che era già in moto, ma i miei compagni di vettura me lo impedirono. Puoi però facilmente immaginare, caro Kratf, che sorta di viaggio fu il mio! Il pensiero che gli affari mi terranno lontano tre mesi da Boston mi rende furioso! E' impossibile che io possa restare tanto tempo con quel « buffone! » sullo stomaco. Tu lo comprendi, caro Kratf, ed è perciò che ho pensato a te, che mi sei da tanti anni amico. In nome dunque della nostra antica amicizia, ti prego di recarti, appena ricevuta questa mia, da Warderfeld, e di dargli, per mio conto, due schiaffi. Al mio ritorno aggiusteremo. Telegrafami intanto subito l'esito della pratica per mia tranquillità. E grazie del servizio. — Tuo *Carlo Wilner*.

IL GIUDICE (*al querelato*). — E voi vi siete affrettato ad eseguire l'incarico!

KRATF. — Ma certamente, signor giudice. Conosco da tanti anni l'amico Wilner, ho avuto ed ho tuttavia degli affari con lui. Come avrei potuto rispondergli con un rifiuto? In verità, non capisco perchè il signor Warderfeld mi abbia trascinato in giudizio. Che cosa c'entro io? Io non sono stato che un istrumento passivo. Se un assassino ammazza un uomo con una fucilata, si fa il processo all'omicida e non al fucile: è logico. Io mi trovo nelle stesse condizioni passive del fucile. Chi ha dato gli schiaffi è Wilner. Glieli ha dati, è vero, con la mia mano, ma questo non conta.

Il giudice però non accolse favorevolmente questa tesi defensionale e condannò l'egregio Kratf a due giorni di prigione ed a 500 lire di danni.

* * *

Granelli di sapienza umana.

Le donne chiamano pentimento il dolce ricordo delle antiche colpe e l'amaro disinganno di non poter ricominciare.

— Il marito deve perdonare a sua moglie tutto il male che gli fa, ed esserle riconoscente per quello che non gli fa.

— Tutte le astuzie femminili sono piene di mistero: dopo aver passato la notte in cattivi sogni passano il giorno ad interpretarli.

* * *

La penultima.

— Vergogna! ubbriacarvi nel giorno del vostro matrimonio!

— Che cosa vuole..... Tommasina; ma giuro che un'altra volta non lo farò più!

* * *

L'ultima.

Tra due fidanzati che fanno progetti per l'avvenire.

— Tu dovrai obbedirmi, perchè nella famiglia il marito rappresenta ciò che è la testa in un corpo.

— Va bene. Tu allora sarai la testa..... e io il collo che la fa girare.

io per tutti.

L'autore d'una lettera minatoria arrestato.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,55:

Il possidente Costantino Brucci, di Fiano Romano, ricevette una lettera minatoria, in cui gli veniva imposto di depositare la mattina del 14 agosto un portafogli con L. 600 in un'indicata località della macchia di Dubbolone. Denunziata la lettera alla Questura, questa, mediante un abile appostamento, sorprendeva il contadino Belloni, che confessò di essere lui l'autore della lettera.

Un detenuto trovato morto in una cella delle prigioni di Ancona.

I particolari — L'autopsia.

I giornali di Ancona del 14 recano i particolari di un triste fatto avvenuto in quelle prigioni, dove si trovava rinchiuso l'operaio Pieroni Ezio, d'anni 20, condannato a sette giorni di detenzione per oltraggio alle guardie di P. S.

Domenica scorsa la famiglia del Pieroni gli mandò in carcere il pranzo ed un litro di vino, che il detenuto bevve, senza però voler cibo.

Il Pieroni, che fin dal suo entrare in carcere si era mostrato eccitatissimo, nella sera di domenica cominciò ad andare in escandescenze, battendo sulla porta della cella, gridando di voler uscire, gesticolando furiosamente.

La guardia di servizio avvertì il capo-guardia, il quale, dopo aver osservato dalla guardiola il detenuto, che continuava nelle sue escandescenze, gli fece mettere la camicia di forza, perchè temeva che questi avesse ad impiccarsi, avendolo anche visto a tentare di salire sull'inferriata della cella.

L'indomani il capo-guardia avvertì di tale procedimento il direttore cav. Bova, il quale ordinò che lo si sorvegliasse attentamente e che si chiamasse subito il medico.

Pareva che il detenuto poco dopo si fosse calmato; ma verso le 23,30 dell'altra sera la guardia di servizio si accorse che il Pieroni boccheggiava; dato l'allarme, accorse un infermiere, e con cordiali si cercò di rianimarlo. Venne pure il direttore e si mandò per il medico, ma quando questi giunse il Pieroni era già morto.

Venne subito data denuncia del fatto all'Autorità giudiziaria, ed alle 11,30 recavasi in carcere per gli incombenti di legge il pretore del I Mandamento, Andreoli, con il cancelliere Lucconi.

Il Pieroni occupava la cella N. 26, ed era disteso sul letto, spogliato dei suoi abiti, avendolo visitato minuziosamente poco prima il medico.

Il pretore interrogò nella giornata di ieri le varie guardie carcerarie di servizio in quella sera e i detenuti vicini di cella a quella del Pieroni. Dalle deposizioni nulla risultava a carico degli agenti di custodia.

Il cadavere del Pieroni venne ieri trasportato, per ordine del pretore, alla camera mortuaria dell'ospedale, ove stamane venne eseguita l'autopsia dai dottori Berti e Delvecchio, con minuziosa diligenza, tanto che durò quasi quattro ore.

Dell'esito non si può dire ancora nulla di preciso, perchè i periti si riservarono di presentare domani il loro referto.

Si trovò nella parte anteriore del collo del Pieroni un solco rosso, ma superficiale, e lo si ritiene prodotto dal cordone che allaccia superiormente il giubbetto di grossa tela da cui è costituita la cosidetta camicia di forza; probabilmente il Pieroni, nell'agitarsi, soffregò il collo con quel cordone, riportando quel segno.

Le letture e gli studi di Domenico Morelli.

Povero nella sua prima giovinezza, privo di mezzi per frequentare le scuole letterarie, Domenico Morelli cercava però ogni mezzo di istruirsi da sè, comprando, con i pochi quattrini che raggranellava a stento, libri di soggetti che a lui parevano importanti a conoscere.

Una volta gli capitò di vedere in una Mostra artistica un quadro di paesaggio rappresentante l'ultima scena della *Pia dei Tolomei*, e questo quadro gli produsse grande impressione, quantunque non potesse sapere da qual poema fosse stato ricavato il soggetto.

Una domenica mattina, come era suo costume, guardando tra i libri che si vendevano per la strada, scorse un libricino, che, a sua grande sorpresa, portava il titolo: *La Pia dei Tolomei*. Il ragazzo non aveva i pochi soldi per comprare il libro, e gli costò molto tempo per procurarseli. Quando finalmente ebbe la piccola somma, corse dal libraio ambulante, con grande ansia e paura di trovar venduto il desiderato libricino, che invece trovò perfettamente al suo posto.

Questo piccolo libro, che fu tra le prime sue gioie, gli fece una grande impressione della poesia romantica, e di questa impressione egli ne ha sempre serbato memoria. Dopo questo egli potè avere i poemi di Byron. Il gran poeta, più di tutti gli autori studiati più tardi, è stato sempre per lui un grande conforto, e può dirsi gli abbia dato quasi tutta la sua vita intellettuale.

Morelli non trascurò mai lo studio, e si sforzava di coltivare la sua mente prendendo a guida i discorsi dei suoi compagni letterati. P. Villari, più giovane di lui, era il suo consigliere e veramente il più caro suo amico.

I suoi sforzi per procurarsi i mezzi per studiare sono una storia inaudita di perseveranza, ed era abituato a credere necessario il continuo suo sacrificio per procurarsi anche la più piccola cosa. Senza essere conosciuto, protetto, aiutato da alcuno, invece di essere ricevuto in un mondo inferiore, era obbligato a continui sforzi d'intelletto, supplendo con l'ingegno, con la feconda immaginazione e con la fede immensa a tutti gli altri bisogni. Quando gli parve di aver terminato gli studi della seconda elementare, tentò di concorrere nella classe superiore del nudo, facendo, come egli dice in artistico linguaggio, « accademia dipinta », e fra molti altri studenti ottenne il premio.

Fu la prima rivelazione per i suoi maestri, i suoi compagni e per se stesso. Non fu più considerato come uno scolaro fantastico, ma come un giovane artista di lieto avvenire. I concorsi erano allora mensili ed i premi in danaro, così la sua posizione cambiò ad un tratto. E premi ebbe di continuo tutto il tempo del corso dei suoi studi, che terminarono col Pensionato di Roma.

Il soggiorno nella città antica confermò, nella sua mente, che l'arte della pittura fatta nell'accademica scuola di Napoli era falsa. I suoi studi letterari, quelle visioni di gioventù che non rispondevano alla rettorica accademica, lo spinsero a poco a poco a ribellarsi alla scuola accademica e a cominciare a far da sè senza considerarsi un ribelle. Desiderò dipingere una scena di Byron: *Il bacio a Medora*.

Per dire quanta pena gli costò per fare questo dipinto si potrebbero scrivere tanti aneddoti da formare un volume. Ma nel presentare questo quadro alla grande Esposizione, il *Bacio a Medora* scandalizzò i professori, i quali temettero di essere rimproverati dal Re esponendo questo quadro.

Fu interrogato il confessore del re, monsignor Scotti, per decidere. Questi non trovò nulla di scandaloso, ma i professori si ostinarono, e uno di essi prese la tela e la buttò nella strada; poi, senza esporre il quadro, diedero al pittore la medaglia di prima classe.

L'ideale di Morelli era Byron, e, più che Byron, il *Corsaro*; forse perchè il *Corsaro* era un ribelle, e l'artista si era anche egli ribellato ai principii dell'Accademia e all'ordine sociale. Egli dipinse una scena di corsari greci sulla spiaggia del mare. Il suo stile, la sua maniera di dipingere diversamente degli altri — e in questo quadro è ancora più accentuato il realismo — gli fecero ottenere la medaglia d'oro.

In tutte le avventure e le contrarietà della sua vita egli trovò sempre grande conforto leggendo il *Corsaro*, *Giaur*, *Lara* e la *Sposa d'Abydo*, che lo portavano in un mondo ideale, e così non sentiva bisogno di aiuto, nè gli premevano i giudizi del mondo che lo circondava.

Il drammatico assassinio del console dell'Equatore.

Scrivono da Valparaiso, 20 luglio:

E' stato barbaramente assassinato il console dell'Equatore, qui residente, signor Alberto Arina Sanchez.

L'assassinio fu commesso alle 11,30 di sera, mentre il console usciva da casa della famiglia Alba.

Il Sanchez ricevette un colpo di rivoltella in fronte, quasi a bruciapelo.

L'assassino tagliò le orecchie al cadavere e lo mutilò orribilmente in altre parti.

Presso la vittima venne trovata una rivoltella.

Pare che la vera causa dell'assassinio sia stata la vendetta per questioni politiche.

Il Sanchez portava pure in tasca 1000 scudi, che non furono più trovati.

La popolazione di Valparaiso è indignata per l'avvenuto, poichè la vittima era stimatissima.

Sono stati arrestati varii esiliati equatoriali ritenuti autori o complici del delitto.

Essi sono i colonnelli Enrico Baquerizo e Giuseppe Martinez Pallares ed i signori Adolfo Valdez, Carlo Aurelio e Pastor Nicio.

Epidemia nella squadra francese.

Belli ci scrive da Marsiglia, 14:

E' annunziato che la squadra francese del Mediterraneo rientrerà a Tolone il 25 corrente. Una specie di epidemia imperversa in molte corazzate. Gli equipaggi sono quasi tutti colpiti da dolori di intestini e da coliche nefritiche, di cui non si giunge a conoscere nè le cause, nè le origini.

A bordo del *Charlemagne*, specialmente, la situazione è particolarmente inquietante, perchè più di duecento uomini ne sono colpiti.

Si dubita che tutte queste indisposizioni abbiano per causa l'acqua male distillata a bordo di ciascuna corazzata.

Bimbi rimpatriati.

Ci scrivono da Lione, 14:

Il nostro regio console ha, con felice ispirazione, fatto raccogliere una decina di poveri ragazzi italiani che ignobili speculatori costringevano a mendicare nelle vie, sottoponendoli ad ogni sorta di privazione e di maltrattamenti.

Alcuni di quei poveri piccini erano veramente in uno stato assai pietoso, anemici, infiacchiti dai patimenti, dai tratti precocemente invecchiati.

Ieri vennero fatti partire dalla stazione di Perrache, diretti a Bardonecchia; sono quasi tutti pisani e lucchesi.

Mentre va data lode al console di Lione, non è inutile invocare dalle nostre Autorità un po' di sorveglianza nell'esodo dei nostri fanciulli dalla patria per paesi dove non si cessa di fare di essi tanti *piccoli martiri*.

SPORT

Ciclismo.

Alla vigilia della Parigi-Brest — Una riunione al Parc des Princes — 150 concorrenti — Un corridore di 65 anni.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 21,10:

Oggi, alle ore 15, al Parc des Princes, incominciò la grande riunione ciclistica organizzata in onore dei partecipanti alla Parigi-Brest e ritorno, che avrà principio domattina, alle ore 5. Un pubblico enorme accorse ad Auteuil. Le gare sortirono esito splendido, suscitando grande entusiasmo.

Eccovi i risultati:

I. CORSA SCRATCH (velocità; m. 1000; bic. prof. int.). — Giunsero: Lo Gougoltz; 2.o Gomel; 3.o Ruinart.

II. CORSA HANDICAP (m. 1500; bic. prof. int.). — Riuscirono: Lo Contenet (80 m.); 2.o Bonnevie (25 m.); 3.o Bretou (65 m.).

III. CORSA (riservata ai concorrenti della Parigi-Brest). — Giungono: Lo Gougoltz; 2.o Vérilhac; 3.o Robertson.

Dopo questa corsa, 150 concorrenti alla Parigi-Brest sfilano sull'ampia pista. Grande successo. Fra i concorrenti si notava Rousset, un vecchio campione della bicicletta, che conta 65 anni d'età, e Terront, il vincitore della prima Parigi-Brest.

I favoriti della corsa di domani sono Hurst, Lesna e Miller.

Il gran premio di Vichy.

Ci telegrafano da Vichy, 15, ore 20,45:

Si è inaugurato oggi il *meeting* ciclistico indetto al nostro Velodromo dal *Vélo Sport*. Si piazzarono per la decisiva del gran premio di velocità i corridori Vanoni, Cornet, Dangla, Prevot, Poulain e Piccioni (italiano).

Vinsero la gara *tandems* i corridori Dangla-Gougnard; secondi furono Piccioni-Carapezzi (italiani); terzi Filippi-Annoni (italiani).

La riunione di Orléans.

Un corridore che si frattura una spalla.

Ci telegrafano da Orléans, 15, ore 20,30:

Oggi, al Velodromo Orbellières, i corridori Simar e Bocquillon, mentre si disputavano un match di 25 chilometri con allenatori con *tandems* a petrolio, si urtarono e caddero.

Simar nella caduta si fratturò la spalla destra; Bocquillon, che riportò lievi ferite, partecipò alla corsa internazionale per biciclette, in cui si piazzò buon primo innanzi ad Hamelin e Marcellier.

Un « match » a tre a Tilburg.

Ci telegrafano da Tilburg, 15, ore 21,30:

Le corse odierne si svolsero sotto la pioggia. La pista presentava serio pericolo per i concorrenti.

Nel *match* a tre per biciclette riuscirono: Lo Schilling; 2.o Jacquelin; 3.o Momo (italiano).

I campionati americani.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 15:

Sulla pista di Buffalo sono continuate ieri sera le gare di campionato, e, precisamente, si sono disputate le batterie del campionato del miglio. Si piazzarono per la finale Kramer, Fischer, Lawson e Kimble.

Una riunione di dilettanti a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 22,40:

Oggi, nella pista della *Dora* si svolsero le corse ciclistiche per dilettanti, indette dall'Unione sportiva ligure.

Eccovi i risultati:

I CORSA (bic.). — Vince il primo premio il signor Valgrana; secondo Pelucco; terzo Dall'Orso.

CORSA INAUGURAZIONE (bic.). — Si hanno 20 concorrenti. Nella gara decisiva riesce Lo Mossa, di Milano; 2.o Dall'Orso, di Genova; 3.o Danese, di Torino; 4.o Alberici.

CORSA TANDEMS. — Dodici coppie. Nella decisiva giungono primi Modici-Giuppone (torinesi); secondi Danco-Discorsi; terzi Dall'Orso-Mortara; quarti Mossa-Vecchi. Al *tandem* di questi ultimi scoppia un pneumatico.

Ippica.

Le corse al trotto a Como.

(La seconda giornata).

Ci telegrafano da Como, 15, ore 20,40:

Oggi all'Ippodromo di Cernobbio si svolse la seconda giornata delle corse al trotto. Nonostante il tempo piovigginoso, assisteva allo svolgimento delle gare un pubblico abbastanza numeroso.

Eccovi l'esito:

I. PREMIO DEL LAGO (corsa di classe per poni viati). — Due prove; L. 500; m. 1400.

Corrono *Frijus*, *Fabio* e *Dardo*, che arrivano in quest'ordine in entrambe le prove.

II. PREMIO DELLE TRIBUNE (condizionata). — Due prove; L. 1200; m. 1400.

Corrono *Dandolo* (m. 1400), *Edripe* (m. 1450), *Forte* (m. 1400), *Fedora* (m. 1400) e *Arlecchino* (m. 1440). Rimasero classificati: Lo *Arlecchino*; 2.o *Dandolo*; 3.o *Fedora*; 4.o *Forte*.

III. PREMIO CERNOBBIO (internazionale). — Due prove; L. 1500; m. 1400.

Corrono *Maggie Inez* (m. 1400), *Victor B.* (m. 1400), *Royal Baron* (m. 1400) e *Ahmet* (m. 1400). Sono classificati: Lo *Victor B.*; 2.o *Ahmet*; 3.o *Maggie Inez*.

Natatorium.

Le feste in onore dei nuotatori inglesi.

Diamo oggi il programma dei festeggiamenti sportivi che avranno luogo nei giorni 17 e 18 corrente sul Po, in occasione della venuta dei nuotatori inglesi della L. S. S.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (6)

Il Segreto del Delitto

ROMANZO

di MARCELLO ROSNY

— Ha egli parlato?

— Parlerà; ci racconterà la sua vita.

— Ho capito: egli sarà l'accusato e noi rappresenteremo i tre giudici. Ma e gli avvocati?

— Te ne prego, sii serio..... Quel disgraziato ha certamente sofferto molto. Ho visto Roberto assai commosso delle poche parole che gli aveva detto per esprimere dapprima il suo rincrescimento di trovarsi ancora vivo e per domandargli quindi di voler essere giudice del suo atto. Dopo d'aver ascoltato il dramma della sua esistenza, Roberto lo ha pregato d'aspettare per parlare che noi fossimo riuniti; gli ha promesso che faremo per lui tutto ciò che potremo..... E noi manterremo la parola.

— Certamente. Ci siamo uniti per ciò. Con tutti i miei difetti e con tutta la mia leggerezza io sono un galantuomo, non-è vero? E quel poveretto può contare su me come su voi due.

— Credo che avremo tutti qualche cosa d'interessante da fare; ma ascoltiamo prima il racconto del nostro protetto. Eccolo, con Roberto.

VIII.

Quando i due uomini entrarono, Giulio non potè trattenersi di sorridere.

Il salvato aveva dovuto vestire abiti imprestati da Roberto, troppo ampi e troppo lunghi per lui, che gli davano un'aria goffa, impacciata.

Il pittore, più serio, esaminò il nuovo venuto non nella persona, ma nella fisionomia, e quell'esame parve soddisfarlo.

Il viso di lui, dall'espressione energica e dolorosa a un tempo, imponeva, infatti, una simpatica attenzione.

Hardienne sedè fra i suoi due amici e fece sedere lo sconosciuto davanti a loro, in piena luce.

— Signore, — gli disse quindi, — m'avete espresso il desiderio di farmi sapere quali sono i motivi che vi hanno spinto all'atto disperato che avete commesso. Noi vi ascoltiamo e io prendo l'impegno formale, in nome mio e dei miei amici, che nulla di ciò che ci direte sarà ripetuto a chicchessia senza la vostra autorizzazione.

Lo sconosciuto fece un gesto d'indifferenza, e rispose:

— Sia pure! Non si sa quel che può accadere e prendo atto del vostro impegno. Del resto, — soggiunse, — uno di questi signori, per lo meno, ha diritto alle mie confidenze; non è grazie a lui che godo ancora del beneficio d'essere un uomo, non è a lui che debbo la vita?

— Signore, — rispose Raimondo dolcemente, — non vi domando ringraziamenti. Ho coscienza d'aver compiuto il mio dovere, non salvandovi la vita, ma impedendovi di commettere un delitto.

— Dovere!..... delitto!..... parole!..... Dio mi avrebbe perdonato perchè ho abbastanza sofferto.

— Può darsi; ma se egli non ha permesso la vostra morte, gli è perchè la vostra parte non è terminata nel destino umano.

— Ecco precisamente dove v'ingannate, — riprese lo sconosciuto con forza, — meglio di voi io so se la mia presenza quaggiù è utile o nociva.

— Niuno può nuocere quando non lo voglia.

— Credete?..... Io sono uno di quegli esseri che camminano nel dolore come in una via fatale, che portano disgrazia agli altri e a se stessi, a tutti coloro che li avvicinano, agli esseri che loro sono più cari..... Ah! voi che non avete temuto di gettarvi imprudentemente attraverso al mio destino, di contrariare la mia sorte miserabile, guardatevi anche voi; ho portato disgrazia a tutti coloro che m'hanno fatto del bene..... Paventate la mia influenza maledetta!

Quel grido di disperazione commosse Raimondo, ma non gli fece perdere la sua calma. Completamente padrone di sè, quando lo sconosciuto ebbe terminato di parlare, egli accese placidamente la sua lunga pipa, e rispose:

— Io non temo nulla; sono invulnerabile ai sortilegi; ciò che credo, al contrario, è che da oggi in poi la vostra vita deve mutare. Col nostro concorso potrete lottare utilmente, vittoriosamente, ottenere un po' di quella felicità di cui dite di non aver mai goduta. E' impossibile che più nulla esista al mondo che non abbia un posto nel vostro cuore doloroso. Non sarete solo al punto da non avere una creatura cara; non siete indifferente a tutto, poichè conoscete gli accessi di disperazione, i colpi di follia che spingono al suicidio.

— Il racconto della mia vita vi risponderà su tutti quei punti, e voi vedrete, in seguito, che, con tutto l'affetto che posso avere per due esseri adorati, il mio isolamento è necessario, la mia scomparsa s'impone, la mia morte, anche, sarebbe stata un bene per loro..... Nè ho avuta, in un tempo, della felicità, una felicità ineffabile..... Durante pochi anni benedetti..... Ma in qualche giorno ho tutto perduto, irrimediabilmente..... Sono passati oggi quindici anni..... Ero giovane, pieno di speranza nell'avvenire, fra una donna amata e una bambina deliziosa..... E ora..... Ma avanti d'entrare nei particolari conviene, signori, che mi presenti a voi.....

E, con voce forte, lo sconosciuto soggiunse:

— Mi chiamo Pietro Ravellier, ed esco di galera.

S'aspettava di produrre una certa sensazione.

Giulio Lavergne sobbalzò nella sua seggiola, e i suoi tratti si contrassero in una brutta smorfia, mentre la sua mano andò istintivamente a proteggere la tasca contenente il suo portafogli.

Ravellier fissò lo sguardo sul giovane cui la sua rivelazione aveva tanto sbigottito, e non s'accorse dello strano movimento che Hardienne, ordinariamente molto padrone di sè, non aveva potuto reprimere.

Raimondo Morande lo vide e se ne meravigliò. Conosceva troppo il suo amico per non indovinare che la rivelazione di Ravellier aveva per lui un senso misterioso che egli non poteva comprendere.

Siccome Roberto, ancora sotto la commozione strana che aveva provata, non parlava, Raimondo invitò il forzato a riprendere la parola. E lo fece con un tono cortese, come se il fatto d'uscire di galera fosse dei più naturali e non di rado accadesse nella vita.

Ravellier s'inchinò e cominciò il racconto seguente, che noi riassumiamo per maggior comodità.

Quindici anni avanti gli avvenimenti che abbiamo narrato, la piccola città di Malletain, ordinariamente molto tranquilla, era stata teatro di un dramma di sangue, il cui ricordo, come l'abbiamo visto dalla conversazione di mamma Nicotte con Triquet, non era ancora totalmente cancellato nelle memorie timorose.

Un assassinio commesso in circostanze misteriose, mai schiarite, aveva gettato lo scompiglio fra quella popolazione semplice e pacifica.

In quell'epoca Pietro Ravellier, colui che doveva chiamarsi più tardi « il galeotto », era un giovane d'eccellente famiglia, assai stimato in paese, impiegato contabile e cassiere in una importante distilleria stabilita a Malletain.

Quella distilleria era diretta da due soci, i proprietari, due cugini: Clemente Hardienne e Gaspare Tavel.

Il primo, vedovo, padre d'un giovinetto di dodici anni, viveva a Malletain e passava tutte le sue giornate alla distilleria; Tavel s'occupava degli acquisti e delle relazioni colla clientela. Questa parte del lavoro commerciale conveniva meglio al suo temperamento, al suo bisogno di movimento e al suo gusto molto pronunciato per la vita parigina, animata e allegra.

Gaspare Tavel s'era ammogliato con una parigina e s'era stabilito alla capitale; passava soltanto una parte dell'estate a Malletain; ma, ciononostante, Clemente Hardienne vedeva la distilleria prosperare, perchè il suo socio, esperto negli affari, concludeva eccellenti contratti nel corso delle sue assenze prolungate.

Ravellier, che conosceva le condizioni della Casa quanto i proprietari, si rallegrava del buon successo dell'impresa, che gli permetteva di sperare, anche per sè, un avvenire tranquillo.

Aveva sposato da qualche anno una giovane orfana che lo adorava e cui egli adorava pure. Una graziosa bambina era venuta ad accrescere la gioia nel loro nido d'amore.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ARENA TORINESE (Comp. Garavaglia) ore 20,45 *Quo Vadis?* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Sabato, 17, ore 17: Gara internazionale di nuoto, velocità, m. 150; ore 17,30: Esperimento di salvataggi della squadra di nuotatori torinesi.
Domenica, 18, ore 15,30: Gara campionato torinese, indetta dalla *Rari Nantes*, m. 300; ore 17: Saggio di salvataggio della squadra di nuotatori inglesi; ore 18: Gara *Gartane Zaccone* (nuotando sul dorso, reggendo colle mani fuori d'acqua un oggetto senza bagnarlo), m. 250.
Le gare ed i saggi verranno eseguiti nel tratto del Po tra le Società di canottieri *Caprera* ed *Armida*. La Giuria sarà composta dalla *Rari Nantes*, col concorso delle Società sportive.

Il deputato Majno al Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 15:
A mercoledì giunse a Domodossola il deputato Majno che, accompagnato dall'avv. Deantonis, partì tosto per Iselle, ove, alle ore 16, tenne una conferenza a circa un migliaio di operai.
Raccomandò l'organizzazione presso la Camera del lavoro, testè istituita nel vicino Comune di Varzo, pure rilevando costantemente che gli operai non hanno solo dei diritti, ma anche dei doveri.
In mancanza di un locale adatto, la conferenza si tenne sul palcato, sotto la ormai storica rupe di Trasquera. Assisterono il delegato, il tenente dei carabinieri e pochi agenti, ma la calma fu perfetta.
Il deputato Majno rimase dolorosamente impressionato, perchè nel momento che stava per salire il palco veniva trasportato all'ospedale vicino un operaio gravemente ferito di coltello da un suo compaesano calabrese, causa una rissa scoppiata in una vicina osteria.
Il deputato Majno ripartirà domani sera.

Una frana nella Domodossola-Iselle.

Ci scrivono da Domodossola, 15:
Ieri una frana di ben 70 metri è precipitata a 275 metri dall'imbocco ed a 151 dal proseguimento della galleria elicoidale del tronco che la Ferrovia Mediterranea sta facendo costruire al Sempione pel relativo accesso.
La frana è stata provocata dall'esplosione delle mine e conseguente cedimento delle armature. Un pronto lavoro di sgombero e di soccorso portò allo scoprimento del cadavere schiacciato del minatore Montenarini Berardo, di 35 anni, da Cologno. Un altro muratore rimase gravemente ferito.
L'Autorità vi si recò per le constatazioni di legge.

Funzionari delle ferrovie giapponesi al Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 15:
Provenienti da Milano, giunsero ieri i signori Gompei Oija, direttore generale delle ferrovie giapponesi, e Kamichi Uzumanijo, capo del materiale delle stesse ferrovie. Accompagnati da due ingegneri della Mediterranea, si recarono nel pomeriggio a visitare minutamente i lavori della linea Domodossola-Iselle, soffermandosi a lungo ad ammirare i grandiosi piloni del gran ponte sul torrente Bogna e l'inizio della susseguente galleria Preglia-Crevola. Presero numerosi appunti.
Stamane partirono per Iselle per visitare la galleria elicoidale di Trasquera ed i lavori del *tunnel* del Sempione. Saranno ospiti del signor Brandau.
Domani proseguono per la Svizzera.

Festa patronale e fiera a Pinerolo.

Abbiamo da Pinerolo, 15:
Per la ricorrenza della festa patronale di domenica, 26 corrente, vi saranno divertimenti pubblici varii, cioè ballo pubblico, concerti della Banda municipale, fuochi artificiali, ecc. Nei successivi 26, 27 e 28 avrà luogo la consueta fiera.
Per tale occasione l'Amministrazione delle ferrovie rende noto che i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti per Pinerolo nei giorni 24, 25, 26 e 27 corrente saranno validi pel ritorno fino all'ultimo treno del giorno 28.
Anche la Società tranviaria per Perosa Argentina, Cavour-Saluzzo, Orbassano-Torino disporranno perchè abbiano luogo treni straordinari.

Esplorazioni fillosseriche nella provincia di Torino.

Dallo scorso luglio si stanno eseguendo anche nella provincia di Torino, per incarico della Deputazione provinciale, e sotto la direzione di una speciale Commissione tecnica, delle esplorazioni fillosseriche su due squadre, formate ognuna da tredici persone, cioè da un delegato, da quattro assistenti esploratori e da otto operai scalzatori, reclutati questi ultimi nelle località in cui si eseguiscono i lavori.
Secondo le deliberazioni della Commissione tecnica, si esplorarono dapprima tutti i terreni vitati posti lungo i confini colle provincie di Novara e di Alessandria. Per ciò la prima squadra, al comando del delegato Caligaris, ha iniziato i suoi lavori nel Comune di Borgofranco, dove ha eseguito delle esplorazioni intensive, che durarono fino a questi giorni, sopra 20,000 ceppi, distribuiti su 85 ettari di terreno. Attualmente sta esplorando le vigne di Chiaverano.
La seconda squadra è diretta dal delegato Possi; sta operando nel Comune di Verrua Savoia, ed ha già esaminato 11,700 ceppi, sparsi su 42 ettari di vigna.
Tutte le ricerche fin qui eseguite diedero fortunatamente risultati negativi, ed è da augurarsi che si mantengano tali anche in avvenire.
E' ancora notevole il fatto che le squadre furono ovunque bene accolte dai proprietari delle vigne da esplorarsi. Ciò devesi in gran parte all'avere adoperato operai locali per la scalzatura delle piante, e, più ancora, all'avere fatto precedere alle esplorazioni delle pubbliche conferenze popolari sulla fillossera e sulla utilità delle esplorazioni fillosseriche.
G. C. G.

La disgrazia dell'on. Albertelli.

Sirio ci scrive da Parma, 15:
Il cane del prof. Oreste Boni, che morsicò ad una mano il deputato Guido Albertelli, fortunatamente non è idrofobo. Questo è risultato da un minuto esame fatto alla Veterinaria, dove il cane era stato messo in osservazione.

Arti e Scienze

Il Congresso degli zoologi a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 20:
Oggi al Congresso degli zoologi il prof. Emery di Bologna espose le sue ricerche intorno all'atavismo per combattere le tendenze antidarviniane. L'uditorio applaudì assai la dotta relazione.
Il Congresso si chiude domani. I professori Emery e Grassi furono particolarmente festeggiati e vennero eletti a vice-presidenti del Congresso.
Si voleva stabilire Roma quale sede del Congresso venturo, ma, non avendo il Governo italiano, come gli altri, qui rappresentato, mancò la possibilità di comunicare le intenzioni e quindi di decidere.

I diplomati della Scuola di elettrotecnica « Galileo Ferraris ». — Mercoledì, 14 corrente, si è chiusa la prima sessione di esame alla Scuola superiore d'elettrotecnica G. Ferraris, presso il regio Museo Industriale. Gl'inscritti al corso erano 26; si presentarono agli esami 21, di cui hanno conseguito il diploma: l'ing. Appendino Emanuele, l'ing. Baldantoni Ferruccio, l'ingegnere Decciardo Arturo, l'ing. Dellerme Ettore, il capitano Buffi Aldo, il tenente di vascello Bossi Gaetano, il tenente Castiglioni Guido, l'ing. Della Casa Ugo, il tenente Cecchetti Adolfo, l'ing. Ciampi Giovanni, l'ing. Colombi Carlo, il tenente Davigo Attilio, l'ing. Franchetti Alessandro, l'ing. Martines Giovanni, l'ing. Marinari Giulio, l'ing. Mucchi Giuseppe, l'ing. Piccioli Arturo, l'ing. Raffi Pasquale, l'ing. Rossi Rino, l'ing. Sacco Luigi, l'ingegnere Sigismondi Carlo, il capitano De Stefano Antonio, l'ing. Vigliani Carlo, l'ing. Zocchedda Guido.

Leggete in quarta pagina

EVA VITTORIOSA

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1134

Il Re ritornato a Racconigi.

Le cacce reali.

Ci telegrafano da Racconigi, 15, ore 16,50:
Il Re giunse alle ore 15,15 reduce da Noasca e dal Gran Piano dove fece un'abbondante caccia di stambecchi. Ne mandò a regalare parecchi alle Autorità del luogo: una bellissima coppia venne pure inviata al Museo zoologico di Roma.
Ricevettero il Sovrano, il sindaco, il pretore di Racconigi, e il maggiore dei reali carabinieri, cav. Debernardi.

L'omicidio della scorsa notte al Martinetto

Due arresti.

Varvello Lorenzo, d'anni 24, Beraud Giuseppe, d'anni 28, ed i fratelli Cibrario Michele, di anni 24, e Serafino, d'anni 21, sono quattro tipi facili all'ira e alle liti.
Ieri sera, dopo avere gozzovigliato insieme in un'osteria di Campidoglio, si recarono, verso il tocco, in via Pinelli, e si fermarono presso un giuoco di bocce esistente presso l'angolo di via Bogetto. Ivi, mentre stavano fermi a chiacchierare, insorse una lite, dovuta a cause non ancora ben conosciute.
Il Beraud ed il Varvello diedero rispettivamente mano ai coltelli, pronti a scagliarsi l'uno contro l'altro. Ma vi intervenne in buon punto il padre del Beraud, il quale riuscì a disarmarli entrambi ed a riappacificarli.
Ogni pericolo di lite pareva ormai allontanato, tanto che il padre del Beraud acconsentiva a restituire al Varvello l'arma che gli aveva presa.
I quattro amici continuarono poscia la loro passeggiata, dirigendosi verso il corso Regina Margherita. Strada facendo, però, riattaccarono il diverbio di poco prima, e questa volta in modo più violento. Ad un tratto il Varvello, a quanto si narra, corse in casa sua — via Pinelli, N. 25 — e si munì di un falcetto, col quale ritornò nella strada. Nel frattempo il Beraud era rimasto alle prese coi due fratelli Cibrario, i quali, non avendo altre armi, avevano iniziato contro l'avversario una sassaiuola con le pietre della via.
Il Beraud, vistosi a mal partito, si diede alla fuga, ma quando giunse sul corso Regina Margherita, fu raggiunto dal Varvello, il quale, brandendo il falcetto, lo colpì alla nuca, ferendolo così gravemente, che pochi istanti dopo il disgraziato morì.
I tre rissanti si diedero poscia alla fuga.
Fra i primi ad accorrere sul luogo furono il padre ed il fratello del morto. Vedendolo steso sul terreno, inanimato, il padre corse a dare avviso dell'avvenuto alla Sezione di pubblica sicurezza di Borgo San Donato.
Un vice-brigadiere e alcune guardie si misero immediatamente alla ricerca dei rissanti, e, verso le 3, riuscirono ad arrestare i due Cibrario, l'uno nella sua abitazione in via Galvani, l'altro pure nella sua abitazione in via Boggetto.
Il Varvello è latitante, nè ancora si è riusciti a rintracciarlo.
Presso il cadavere fu pure trovato il coltello del Varvello. L'arma non è però intrisa di sangue.

Un altro grave fatto di sangue. — Ieri, intorno alle ore 22,30, in un cortile della cascina N. 585 in regione Orti Nuovi al Lingotto, vennero a rissa, per futili motivi, i coinquilini Canessa Gaetano, d'anni 46, e Valentino Eugenio, d'anni 35, entrambi manovali alla ferrovia. Passati alle vie di fatto, si mise mano al coltello, ed il Valentino ricevette dal suo avversario ben cinque colpi di coltello, tre dei quali gravissimi al fianco sinistro.
Il ferito venne, per cura di una guardia municipale, fatto trasportare con vettura pubblica all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato. Il feritore è latitante.

Arrivo e partenze. — L'on. Galimberti, ministro delle poste e telegrafi, giunse ieri da Cuneo e ripartì alla volta della capitale.
Il prefetto nostro marchese Guiccioli partì per Gressoney.
I deputati Ferrero di Cambiano e Giannelio partirono ieri rispettivamente per Roma e per Venezia.

I reduci della Crimea a banchetto. — Ieri, 46.o anniversario della battaglia della Cernaia (nella quale i piemontesi, combattendo col più fermo contegno, contribuirono alla piena sconfitta dei russi), la Società dei Reduci dalla Crimea si riunì a banchetto all'*Albergo del Molette* alla Madonna del Pilone.
Notiamo alla tavola d'onore il vice-presidente maggiore cav. Scaglietti, i consiglieri Pezzana e Viriglio, il colonnello cav. Rassaval, il dott. Perracino, medico sociale, il cav. Abrate, ecc.
Ottimo il banchetto, servito dai bravi Luisa padre e figlio, e lieta e cordiale l'adunanza.
Alle frutta venne data comunicazione di una bella lettera e di un telegramma del tenente-generale Bava-Beccaris, e di una lettera del colonnello conte Bardi Illice, i quali non poterono intervenire al banchetto.
Il vice-presidente cav. *Scaglietti* ringraziò gli intervenuti, e specialmente il cav. Costantino, di Favria, decorato di tre medaglie al valor militare, per la premura con cui risposero all'appello del Comitato.
Ebbe parole d'elogio pei bravi sanitari, e rivolse un gentile saluto ai rappresentanti della stampa.
Propose infine l'invio di un telegramma al Re e di un telegramma al generale Bava, proposta che venne approvata all'unanimità.
Il colonnello *Rassaval*, dopo aver indirizzato affettuose parole ai cari commilitoni, commemorò la gloriosa battaglia che preludiò poi all'assalto generale contro Sebastopoli, la quale cadde in mano degli alleati il 8 settembre 1855 e costò la vita a 76 italiani, fra cui il generale Gabrielli di Montevecchio, di Fano, che comandava la quarta brigata provvisoria dell'esercito sardo di spedizione.
L'oratore fece una viva descrizione della battaglia, in cui si distinsero i nostri bersaglieri e gli zuavi francesi; ricordati quindi i fratelli caduti in Crimea, fece un evviva all'Italia ed al Re. (*Applausi*).
E col discorso del colonnello Rassaval ebbe termine il banchetto.

Due investimenti. — Verso le 18 sulla stradale di Moncalieri, presso la borgata Filadelfia, la ragazzina Bolla Teresa, d'anni 5, venne investita e gettata a terra da un cavallo attaccato ad un carro diretto a Moncalieri, e riportò, fortunatamente, solo alcune abrasioni.
Appena accaduto l'investimento, il carrettiere frustò il cavallo e si diede alla fuga; ma venne identificato dalle locali guardie rurali per certo Galliano, da Santena.
— Alle ore 19 pure di ieri il particolare Lepore Silvio, d'anni 17, percorrendo in bicicletta la via Sacchi, investì e gettò a terra certa Rizzoli Teresa, d'anni 65. Nella caduta la povera vecchia riportò parecchie ferite, non gravi però, al viso ed alla mano sinistra.
Soccorsa da un soldato d'artiglieria, venne accompagnata in una vicina farmacia, dove venne medicata e giudicata guaribile in una decina di giorni.
L'investitore fu dichiarato in contravvenzione da una guardia municipale.

Pescatore pescato. — Due guardie rurali della Sezione Bertoulla sorpresero nel pomeriggio di ieri certo Giovale Giacomo, d'anni 55, scalpellino, mentre pescava nel torrente Stura con ordigni vietati dalla legge.
Il pescatore clandestino venne dichiarato in contravvenzione, e gli furono sequestrati gli ordigni di cui si serviva.

Attenzione con le tranvie! — Ieri verso le 20, Lometer-Bellotti Giuseppe, d'anni 50, tipografo, in via Garibaldi volle scendere da un carrozzone tranviario della linea Martinetto, senza farlo fermare. Cadde invece a terra, ferendosi al capo.
Accompagnato da una guardia municipale dal dottore di guardia al Municipio, venne medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Una partita alle bocce finita male. — In un giuoco da bocce in via Chisone, 3, il ragazzo Mo Fedele, d'anni 10, fu colpito al capo da una boccia lanciata da un giocatore rimasto sconosciuto.
Il ferito venne medicato alla farmacia Bergia, dal dottor Restaldi, che lo giudicò guaribile in un mese.
Il maldestro giocatore è attivamente ricercato.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:
Un paio di forbici; una borsa di pelle con utensili per ciclisti; un portamonete con due centesimi; una sciabola-baionetta; una bolletta doganale.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La *Società Imbiancatori* ha traslocato la sua sede in via Barbaroux, 10, piano 1.o. — Adunanza generale domani, 17, ore 21,30.

STATO CIVILE DI TORINO.

15 agosto 1900.

NASCITE: 38, cioè maschi 21, femmine 17.
MATRIMONI: Airaudi Giuseppe con Barone Carolina — Deduglio Giuseppe con Conti Teresa — Bonelli Giuseppe con Picotto Felicita — Camburzano Gaetano con Regge Maria — Carando Luigi con Agnello Maria — Cóaglio Giovanni con Ferrero Rosa — Costa-Ramusino Riccardo con Ravizzio Costanza — Masera Andrea con Gerbi Rosa — Medico Agostino con Faldella Adele — Passalova Giuseppe con Rinaca Giuseppa — Taragna Giuseppe con Rivello Luigia.
MORTI: Renaldo Anna n. Lupo, d'anni 82, di Torino, operaia, via Ponte Mosca, 1.
Dossena Giobbe Vittoria, id. 43, di Crema, cameriere, via Franco Bonelli, 5.
Balocco Luigi, id. 75, di San Marzano Oliveto, bracciante, via Berthollet, 6.
Fiodi Lorenzo, id. 75, di Alessandria, brentatore, via Pastrengo, 11.
Mingoni Natale, id. 62, di Monselice.
Matta Luigi, id. 67, di Moriondo, pensionato.
Burio Federico, id. 51, di Pavarolo, panattiere.
Vercelli Franc. n. Bersia, id. 40, di Torino, casal.
Mollo Maria, id. 17, di Torino, sarta.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Un busto a Cavallotti alla Spezia.

Ci scrivono da Spezia, 15:
La città è animata. Molti i garibaldini nella leggiadra divisa. Le vie Prione, Napoli, Mille erano imbandierate. Alle ore 16 si forma il corteo, composto di oltre 70 Associazioni con bandiere e diverse Musiche. Sul palco prendono posto gli assessori Carletti e De Nobili, quali rappresentanti del Municipio, l'on. Pellegrini, il Comitato promotore ed i rappresentanti della stampa. Alle ore 17 si scopre il busto del compianto poeta Felice Cavallotti, opera riuscitissima del prof. Biggi, di Carrara. Sul basamento furono deposte molte corone.
Avendo i repubblicani di Massa-Carrara spiegata la bandiera rossa, avvenne una colluttazione colle guardie, che finirono per strappare la bandiera.
L'assessore Carletti, in nome del sindaco, prese in consegna il busto, ringraziando le Associazioni popolari. Parlò quindi l'avv. Ultano. Indi il corteo in massa si recò al politeama Duca di Genova, dove l'on. Pellegrini commemorò il poeta defunto. Grande pubblico assistette alla splendida commemorazione.

I particolari sull'arresto dei 67 favoreggiatori di Musolino.

Scrivono da Reggio Calabria, 13:
Il telegrafo ha già dato notizia della scoperta di una associazione a delinquere nel mandamento di Bova e propriamente nel paesello di Africo; ora vi posso dare i particolari, specialmente sugli arresti fatti dalla forza pubblica.
Gli arrestati finora sono 67, quasi tutti contadini benestanti residenti ad Africo e Casalnuovo. Fra gli arrestati trovansi Antonio Favasuli, capo riconosciuto dell'associazione, Salvatore Criseo, assessore comunale, e Leo Lucisani, capo-vaccaro del barone Ignazio Franco di Sant'Agata di Bianco. La scoperta associazione non differisce dall'altra recentemente scoperta a Santo Stefano di Aspromonte; anch'essa, come quella, aveva nei suoi fini il favoreggiamento del bandito Giuseppe Musolino.
Gli arresti furono fatti, oltre che ad Africo, anche nei paeselli vicini e nei boschi circostanti dove molti degli affigliati si trovavano per ragioni di lavoro. Il brillante servizio venne compiuto sotto la direzione del capitano dei carabinieri cav. Giuseppe Petella, coadiuvato dal tenente dell'arma Pancrella e dai brigadieri Boeri, Bellis e Salaris, quest'ultimo della stazione di Africo stesso.
Al servizio, oltre a 60 carabinieri, prese parte anche un plotone di truppa, staccato dalla compagnia residente a Santo Stefano e comandata dal tenente Revertera. Africo, alle 3 del mattino, venne completamente circondato, tutti i sentieri di montagna conducenti al paesello furono sbarrati da buon nerbo di forza e cominciarono subito gli arresti.
Quando in paese si sparse la voce della presenza della forza e di ciò che stava succedendo, avvennero delle scene curiose. Molti *affigliati* al momento dell'arresto cercarono fuggire dalle finestre in camicia come erano nel letto, per darsi alla campagna, altri per sottrarsi alle ricerche della forza e non farsi acchiappare sfondarono i tetti delle case sui quali furono arrestati ignudi.
Da Africo, scortati da buon nerbo di forza, gli arrestati furono condotti a Bova, e da Bova nelle carceri giudiziarie della nostra città, ove trovansi.

Otto milioni in fiamme.

Ci scrivono da Lione, 14:
Persona arrivata da Pontarlier, mi dice che la folgore, cadendo sulla celebre fabbrica d'assenzio e di liquori Pernod, seguendo i fili conduttori, penetrò nelle cantine dove erano depositati tre milioni di litri d'alcool, che presero fuoco.
Poco dopo un torrente di alcool infiammato si precipitava nella Doubs. Lo spettacolo era originale e tremendo.
Fabbrica, magazzini, case, tutto venne bruciato; neppure un pilastro è rimasto in piedi. A gran stento vennero salvate tre mila casse di Pernod che stavano sui carri pronti a partire, ed i libri di contabilità della Ditta.
Calcolasi che il totale ammontare del danno superi gli *otto milioni di franchi*. Gli stabili soltanto sono assicurati.
La grande fabbrica Pernod, fondata nel 1805, apparteneva ai signori fratelli Weil-Picard fino dal 1896, e da allora si era continuamente ingrandita.
Contrueva 225 operai, i quali ora sono rimasti senza lavoro.
Pontarlier è costernatissima, perchè la fabbrica Pernod era l'orgoglio e la fortuna del paese.

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero dei tranvieri romani

si avvia verso la soluzione.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 9,30:
I tranvieri si riuniranno alle ore 10 al Velabro per discutere sul da farsi in seguito alle nuove concessioni fatte dalla Società nell'adunanza tenuta iersera alla Prefettura. Le nuove concessioni della Società sarebbero le seguenti: riconoscimento di un orario di 9 ore al giorno per la trazione elettrica, di 10 per le tranvie a cavalli, di 11 per gli *omnibus* e di 11 pei cantonieri; la Società ammetterebbe l'iscrizione a matricola di tutto il personale, eccettuati una trentina di cantonieri avventizi; si concederebbe una giornata di vacanza con paga completa ogni ventinove giorni di lavoro, tanto pel personale della trazione elettrica quanto per quella a cavalli; le ore di servizio straordinario sarebbero retribuite in ragione di 40 centesimi ciascuna; ai soprannumeri sarebbe tolta la doppia ritenuta e sarebbe loro concesso che al termine di due anni dalla loro iscrizione, nel caso in cui non avessero ottenuto l'avanzamento e che, anche ottenendo la classificazione, non potessero avere una carica effettiva, per mancanza di posto, sarebbe concesso un aumento di paga di 25 centesimi al giorno, e tale aumento verrebbe rinnovato ogni biennio.
I rappresentanti della Società accettarono, inoltre, la domanda dei conducenti e cocchieri, che nei casi di investimenti o di disgrazie fosse loro corrisposta una giornata di lavoro per tutto il tempo che fossero obbligati a non lavorare per ordine superiore, nel caso, beninteso, che dalle dichiarazioni dei testimoni risulti la non colpabilità del personale.
Consentirono poi a compilare un organico nel periodo di due mesi a datare da oggi. Come capisaldi resterebbe fissato che le paghe non potrebbero essere inferiori a quelle attuali e queste sarebbero aumentate in misura corrispondente alla capacità dei singoli operai. Si migliorerebbero infine le condizioni degli operai in mascalcia, della squadra dei binari, dei lavoratori, cantonieri e ingrassatori.
La discussione più animata avvenne sulla questione della riammessione in servizio, senza eccezione, di tutti gli scioperanti, e anche tale condizione fu infine accettata dai rappresentanti della Società.

Lo sciopero tranviario di Napoli.

Uno sciopero generale?

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 8,48:
Stanotte fu disposto un servizio di guardie e carabinieri e truppa per garantire la libertà di lavoro sulla linea Torretta-Museo, che fu attivata. Per tutto il percorso erano pattuglie di carabinieri e guardie di finanza che ordinavano di circolare. Le tranvie sono scortati da quattro carabinieri o quattro guardie.
Anche al deposito della Torretta vi era una certa animazione di curiosi.
Fu attivata la linea a vapore Torretta-Pozzuoli; finora nessun'altra linea è attivata.
Il *Corriere di Napoli* annunzia che circola insistentemente la voce, e pare che abbia fondamento di verità, che la Commissione della Borsa del lavoro si riunirebbe oggi per decidere lo sciopero in massa di tutte le 53 Associazioni di Napoli e della provincia aggregate alla Borsa del lavoro.

La salma di Crispi trasportata al Cimitero di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 10,5:
Stamane, alle ore 6,30, nella chiesa dell'albergo dei poveri, si trovarono il principe di Linguaglossa, tutti gli intimi di casa Crispi e il sindaco. I pompieri sollevarono la cassa racchiudente la salma di Crispi e la deposero sul carro di prima classe tirato da otto cavalli. Il carro funebre, seguito dagli intervenuti, pel corso Calatafimi e via Pindemonte arrivò alla chiesa dei Cappuccini. Quivi il feretro, sollevato dai pompieri e disceso nella sala, fu deposto nella seconda camera. Sul feretro furono deposti i fiori freschi, e attorno ad esso si collocarono tutte le corone in metallo e fiori artificiali. La cerimonia ebbe carattere strettamente privato.
La *Varese* è partita alle ore 6,15 per Taranto.
Il *Marco Polo*, con Morin e Nasi, è partito alle ore 6,45 per Trapani, dove arriverà a mezzodì.

Il proclama di Kitchener.

discusso alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,10:
Alla Camera dei Comuni la discussione del proclama di Kitchener diede luogo a degli incidenti vivacissimi. *Harcourt*, in un notevole discorso, affermò che il proclama viola il diritto internazionale ed è senza precedenti. *Chamberlain* rispose colla solita violenza che l'Orange ed il Transvaal sono ormai territori inglesi per diritto di conquista. I boeri quindi possono esser trattati come banditi ed assassini. *Balfour* sentì il bisogno di mitigare le parole di Chamberlain; dichiarò che l'Inghilterra non è animata da spirito di vendetta; negò che Kitchener ritorni insieme alle truppe richiamate. Il progresso dell'Orange e del Transvaal è notevole e riconobbe che la situazione al Capo, non è meno soddisfacente. *Chamberlain* aggiunge poi che 35 mila boeri furono fatti prigionieri, oppure si sono sottomessi.
Chamberlain, rispondendo ad un'interpellanza, se sia intenzionato o no di stabilire nel Sud-Africa dazi di protezione contro i prodotti esteri, dice che non ne ha l'intenzione.
Chamberlain afferma che i boeri giunsero all'estremo limite che separa i belligeranti dai banditi. Se la guerra degenerasse in banditismo, gli inglesi adotteranno la politica degli Stati Uniti alle Filippine. Soggiunse che il proclama di Kitchener porrà fine alla guerra, oppure sbarazzerà la colonia dagli irriconciliabili, che costituiscono una sorgente continua di pericoli.
Chamberlain esprime il desiderio di valersi per l'avvenire delle truppe indigene. *Asquith* dichiara di approvare il proclama di Kitchener. *Balfour* dice che le truppe verranno richiamate soltanto quando sarà opportuno. Approvasi infine con voti 141 contro 59, in seconda lettura, il bilancio.

Gli imperialisti francesi in festa.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 8,50:
Quest'anno i banchetti imperialisti in occasione del 15 agosto furono due e importanti, essendo il primo atto pubblico della scissione violenta fra i bonapartisti e i plebiscitari. Trecento imperialisti dissidenti si riunirono a banchetto alla sala Vantier, sotto la presidenza d'onore di De Cassagnac e quella effettiva del conte Braniki. L'interesse del banchetto derivò da una lettera che il De Cassagnac assente indirizzò al Braniki. De Cassagnac poneva al principe Vittorio la questione seguente: il partito imperialista deve ricondursi alle sue antiche tradizioni con a capo il principe Vittorio, secondo che si pronuncierà a favore dell'impero o della presidenza.
A Saint-Mandè si ebbe invece un banchetto di 1200 plebiscitari. Al *dessert* parlò il barone Legoux, dicendo che la festa di San Napoleone incontra sempre più favore anche presso i non imperialisti, perchè Napoleone appartiene alla Francia intera. Scoppiano immensi applausi; le signore cantano l'*Ajaccienne*. I convitati si credono alla vigilia dell'impero. Si votò quindi all'unanimità un ordine del giorno, con cui si esprime la fedeltà dei convitati al principe Vittorio.

I francesi consegnano un palazzo ai cinesi.

Pechino, 16 (*Stefani*). — I francesi consegnarono ai cinesi il palazzo degli antichi imperatori.

Lo sviluppo della marina da guerra austriaca.

X ci scrive da Trieste, 14:
Nei vasti cantieri dello stabilimento tecnico triestino, situati sulla riviera di Sant'Andrea presso Trieste, furono impostati tre incrociatori corazzati, che saranno dotati di una grande velocità. E' questo il tipo preferito dal barone Spaun, l'ammiraglio che dirige il dipartimento della marina di guerra. In settembre sarà ultimato l'*Arpad*, incrociatore sul tipo del *Habsburg*, e verrà varato alla presenza di un arciduca e di una deputazione di magnati e deputati ungheresi con grande solennità, trattandosi di dare alla nave il nome di un eroe ungherese.
Lo stabilimento attende inoltre la Commissione di una corazzata; i lavori incominceranno dopo il varo dell'*Arpad*. Come vedete, la marina da guerra austriaca non dorme e aumenta il numero delle sue navi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 15 agosto.
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,2; ore 15: 734,8; ore 21: 734,8.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: quasi sereno.
Acqua caduta millimetri 0,2.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 16,7 Massima + 24,0
(*Piazza Castello - Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 15 + 24,5
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 17,2
17 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 34, tramonta alle ore 19, minuti 21.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 14,10:
Europa — Pressione massima 771 sulla Russia settentrionale; minima probabilmente sul mare del Nord.
Italia, 24 ore — Barometro leggermente disceso al nord, quasi stazionario altrove; temperatura aumentata in Lombardia, Emilia e Napoletano, diminuita altrove; temporali sparsi. Stamane cielo vario al nord-ovest e sulle isole, sereno altrove; venti deboli settentrionali. Barometro massimo a 763 in Sardegna, livellato altrove fra 760 e 762.
Probabilità: Venti deboli prevalentemente settentrionali; cielo quasi ovunque sereno; alcuni temporali sparsi.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 16 agosto.

Rendita corso legale 104 52 1/2.

CAMBI	a vista		3 tre mesi	
Francia 5	104 55	104 45	— —	— —
Svizzera 5 1/2	104 40	104 30	— —	— —
Germania 5 1/2	128 72 1/2	128 62 1/2	— —	— —
Londra 5	26 [illegible]	26 32	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.
Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.
Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Rendita 5 0/0 per c. 101 [illegible] 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 52 1/2, 101 55.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	855 50	855 50	B. Comm.	650 —	— —
Ferr. Mer.	710 —	— —	Cred. It.	519 —	— —
Ferr. Med.	525 50	— —	B. Sconto	[illegible]	— —

Cronaca della Borsa. — 16 agosto. — Milano ha deciso di tenere oggi e domani la Borsa aperta soltanto dalle 13 alle 14; quindi mancheranno dell'indirizzo che siamo soliti prendere dai corsi mattutini di quella piazza.
Gli operatori sono per la gran parte assenti, i banchieri in gita fanno vacanza fino a lunedì; resta quindi facile immaginare cosa fu la nostra riunione di stamane, e quale sarà quella di domani.
Nullità quasi assoluta.
Debole il cambio a 104 40.

BORSE ESTERE.

BORSA DI BERLINO, 15.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	77 [illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	97 75	Ferr. Mediterranee	100 70
Id. fine mese	[illegible]	Banca commerciale	— —
Cons. Prus. 3 0/0	100 [illegible]	Rublo (contanti)	214 25
Rend. Turca 1 0/0	24 30		

Tendenza in ribasso.

BORSA DI LONDRA, 15 (Chiusura).

Consol. inglese	94 11/16	Argento fino	[illegible]
Rendita italiana	93 1/2	Versam. fatti alla Banca	
Argentino 5 0/0	[illegible]	d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	Prelevate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	24 [illegible]		

Carbone e merci.

Genova, 15 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono caricati 617 carri, di cui 497 di carbone per i privati e [illegible] di grano per l'interno. Se ne scaricarono 171, di cui 134 per l'imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 15. — Festa.

LIVERPOOL, agosto (sera) — 14 — 15
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani sostenuto — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

			14	15
Vendite della giornata	balle N.		6.000	10.000
di cui per la speculazione	»	»	500	[illegible]
per la esportazione	»	»	7,300	[illegible]
Importazioni	»	»	2,000	[illegible]
Americani a Middling:				
pel corrente	D.		4 1/4	4 [illegible]
per agosto-settembre	»		4 13/64	4 27/64
per ottobre-novembre	»		4 [illegible]	4 [illegible]
per dicembre-gennaio	»		4 [illegible]	4 [illegible]

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

			14	15
Middling	Americani	D.	4 11/32	4 7/32
Fair	Pernambuco e Maceiò	»	4 5/8	4 [illegible]
»	Ceara e Maranham	»	4 1/2	4 [illegible]
»	Egiziano bruno	»	4 [illegible]	4 [illegible]
»	M. G. Broach	»	3 3/4	3 [illegible]
»	Dhollerah	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Good Dhollerah		»	3 [illegible]	3 [illegible]
Fair Oomraw		»	3 [illegible]	3 [illegible]
Good Oomraw		»	3 [illegible]	3 [illegible]
» Bengale		»	3 13/16	3 [illegible]

HAVRE, 15. — Festa.
ANVERSA, 15. — Festa.
MAGDEBURGO, 15. — Festa.
MARSIGLIA, 15. — Festa.

MERCATO DI NEW YORK		14	15
Cambio su Londra	D.	4 85 3/4	— —
» Parigi	»	5 [illegible] 3/4	— —
Petrolio Standard White	C.	7 50	7 50
» » a Filadelfia	»	7 45	7 45
Cotone Middling	»	9 —	9 —
» » a New Orleans	»	9 1/8	9 1/8
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		11.000	14.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	15.000	— —
» pel Continente	»	70.000	16.000
Frumento rosso	D.	77 7/8	77 1/4
Grano turco	»	44 3/4	43 3/4
Farina extra	»	2 [illegible]	2 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	1 —	1 —
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	C.	8 [illegible]	8 [illegible]
» — » good pel corr.	»	4 25	4 [illegible]
Zuccaro Moscabado N. 13	»	3 [illegible]	3 [illegible]

Metalli.

Marsiglia, 13 agosto. — La tendenza continua al ribasso. In quanto agli affari, essi non sempre di più in più calmi. Prezzi invariati.
Londra, 13 agosto. — Rame: G. M. B. contanti Ls. 66,10, a tre mesi 65,17,6; best selected contanti Ls. 72,5; Chili in fogli 81.
Stagno: contanti Ls. 118,15, a tre mesi 112,17,6.
Piombo: Inglese contanti Ls. 17,3 spagnuolo 17,[illegible].
Zinco: in pani Ls. 17,7,5.
Antimonio: Ls. 34.
Glasgow, 13 agosto. — Ghisa: per contanti sc. 53,9, ad un mese 53,6.
Nuova York, 13 agosto. — Rame: dollari 16,50; stagno: dollari 27,00; ghisa: dollari 14,75.

Pellami.

Parigi, 13 agosto. — Pelli di montone: prezzi estremi, da franchi 1 a 3,75.
Marsiglia, 13 agosto. — Prezzi invariati e debolezza generale su tutte le provenienze.
Tunisi, 12 agosto. — Si quota: pelli fresche di bue da fr. 45 a 46; id. di montone da 84 85; id. di capra da 60 a 61; pelli secche di bue da 85 a 90; id. di montone da 94 a 95; id. di capra da 150 a 160. Il mercato delle pelli non è stato molto animato come nell'ultima ottava ed i prezzi si sono mantenuti. Entrarono 700 pelli fra bue secche e salate, 2000 pelli di montone secche e fresche, e 100 di capra fresche e secche. L'esportazione ammontò a 300 pelli di bue secche, 900 pelli di montone secche, 1000 pelli di capra.

Chieri, 8 agosto. — Frumento al quint. L. 19 [illegible] — Meliga id. L. 15 [illegible] — Segala id. L. 24 50.
Ivrea, 7 agosto. — Frumento L. 27 50 al quintale — Segala 22 00 id. — Meliga bianca 18 00 id. — Fagiuoli 16 00 — Riso 33 00 id. — Avena 22 00 id. — Castagne bianche 0 00 per miriagramma. — Patate 9 00 id. — Burro 2 00 per chilogramma — Uova 0 70 alla dozzina.
Chivasso, 11 agosto. — Frumento al quint. 1a q. L. 21 50 — Id. 2a 21 00 — Meliga nostrana 1a q. 15 50 — Id. 2a q. 15 25 — Pignoletto 1a q. 17 45 — Id. 2a 16 50 — Segale 1a q. 15 75 — Id. 2a 15 50 — Avena 1a q. 20 75 — Id. 2a q. 19 00 — Riso bianco 1a q. 33 75 — Id. 2a q. 31 25 — Miglio 17 75 — Fagiuoli bianchi 25 00 — Fagiuoli colorati 12 00 — Farina di frumento marca 0, L. 35 25 Id. marca 00 29 — Paste semola 42 50 — Id. farina 40 50 Legna forte 1a q. 2 90 — Id. 2a q. 2 40 — Id. dolce 1a q. 2 00 — Id. 2a q. 1 60 — Fieno 1a q. 5 50 — Paglia 4 75. — Uova alla dozz. 0 75 — Pollame [illegible] al mg. — Patate 0 75 al mg.
Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. 40 — Fino 38 — Casalingo 31 — Brano 23.
Carmagnola, 14 agosto. — Grano per ogni quint. da L. 24 1 a 25 00 — Segala da 15 13 a 16 00 — Meliga da 17 01 a 17 65 — Avena da 18 10 a 20 10 — Riso da 31 50 a 41 10 — Patate al miria da 0 50 a 0 75 — Burro da 21 a 23 — Olio d'oliva da 15 10 a 17 10 — Canapa da 5 00 a 5 60 — Cordaine da 8 00 a 9 00 — Buoi a quint. da 0 00 a 0 00 — Vitelli da 7 25 a 8 50 — Giovenche e vacche da macello da 5 00 a 5 60 — Maiali da latte per capo da 10 a 20 — Conigli da 0 80 a 1 50 — Polli alla coppia da 1 80 a 3 00 — Piccioni da 1 30 a 1 50 — Uova per dozz. da 0 70 a 0 71 — Castagne secche da 0 00 a 0 00.
Tassa del pane. — Grissini al chilogramma 0 40 — Id. 2a q. e pane fino 0 32 — Pane duro 0 30 — Casalingo 0 25.
Tassa della carne dal 15 al 21 agosto — Carne di vitello 1a qual. al chil. 1 40 — Id. 2a qual. 1 21 — Buoi e manzi 1 10 — Moggia e giovenche 0 85 — Vacca 0 80.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 16, ore 18,30.
1a partita: rossi: Bellucci-Fascaro-Rasero; azzurri: Bilenchi-Frullani-Nidiaci — 2a partita: rossi: Frullani-Buzoni-Rasero; azzurri: Bilenchi-Bellucci-Foscaro.

Nuove Pubblicazioni

mandate alla *Stampa*

Bersio dott. Placido: *Ulisse in Omero e nella Commedia greca.* — Savigliano, tipografia P. Fiorano, editore.
Sapienza Camillo: *Traduzioni dall'ungherese di Alessandro Petöfi* (versi). — Ragusa, tip. G. B. Odierna.
Avancinio Avancini: *L'Oasi*, Romanzo per le famiglie e la gioventù. — Volume di circa 400 pagine. — Milano, Ulrico Hoepli, editore. L. 4.
Luigi Bellini: *La carrozza nella storia della locomozione.* — Elegante volume-album con illustrazioni. — Milano, Fratelli Bocca, editori. L. 12.
Fracassi A. Gaetano: *Fine di secolo*, Poema. — Milano, Stamperia Editrice Lombarda. L. 5.
Galletti Guido: *Nel nostro tempo. La società moderna. Il diritto di due civiltà.* — Livorno, S. Belforte e C.ia, Tipografia editrice. L. 5.
Gomo prof. D. e Bonavia dott. L.: *Manuale pratico di chimica applicata all'igiene.* — Torino; Roux e Viarengo, editori. L. 6.
Viemara Antonio: *Lilian*, Romanzo. — Torino; G. Spetrazzi e figli, editori. L. 1.
Ficcioli Augusto: *Saltapicchio e Lomachina*, racconto umoristico per fanciulli, con pupazzetti. — Torino, Ditta G. B. Paravia e Comp., edit. L. 1 50.
Boventro A.: *Le opere di Verdi*, studio critico analitico. — Milano, Carlo Aliprandi, editore. L. 5.
Pizzi Italo: *Miro e Naida*, romanzo orientale. — Torino, Carlo Clausen, editore. L. 3.
Fiore Pasquale: *Diritto internazionale privato, o principii per risolvere i conflitti tra le leggi civili, commerciali, giudiziarie e penali di Stati diversi*; terza edizione; volume di circa 600 pagine, di commenti e raffronti di giurisprudenza. — Torino, Unione Tipografico-Editrice. L. 8.
Biblioteca del Cittadino Italiano: *Testo unico di legge sugli Istituti di emissione* (approvato il 9 ottobre 1900). — Torino, Roux e Viarengo, editori. L. 0 60.
A. V. Vecchi: *La marina in guerra di un utopista, considerazioni e studi.* — Livorno, Raffaello Giusti, editore. L. 1.
Giovanni Faldella: *Il genio politico di Vincenzo Gioberti*, armonie della storia nel centenario giobertiano. — Torino, Ditta G. B. Paravia, editr. L. 1 20.
Lalande prof. Andrea: *Letture sulla filosofia delle scienze*, tradotte dal prof. Carlo Fumagalli. — Milano, Albrighi, Segati e C.ia, editori. L. 3 50.
Von Lettow-Vorbeck: *Il telono*, traduzione italiana del dott. G. Motal. — Milano, Società Editrice Libraria. L. 2.
Alongi G.: *Progetto di legge e di regolamento sulla pubblica sicurezza*, estratto dal Manuale del funzionario di P. S.
De Dominicis prof. Saverio: *Annata Pedagogica*, organo del Partito Nazionale della Scuola, 1899-1900. — Milano, Albrighi, Segati e C., editori. L. 1 50.
De Giovanni prof. Achille: *La Lega Nazionale contro la tubercolosi; sua organizzazione e sue aspirazioni* (vendita a vantaggio della Lega Nazionale contro la tubercolosi). — Roma, Società editrice Dante Alighieri. L. 1.
Mattiauda avv. Carlo: *Voce del sangue*, canto. — Savona, tipografia D. Bertolotto e C.
Bollero A.: *Il catasto e la sua utilità nell'economia politica.* — Cuneo, tipografia Subalpina Pietro Oggero. L. 0 60.
Barbe R.: *Tariffe daziarie della Città di Torino*, Indice alfabetico di tutte le voci. Utilissimo agli uomini d'affari e residenti della Città e dintorni. — Torino, Tipografia San Giuseppe, degli Artigianelli. L. 0 75.
Longo tecl. dott. C.: *La cura dei malati poveri e la condizione dei medici di beneficenza.* — Torino, Tipografia Subalpina.
Delfino Saverio: *Della necessità della istituzione di una cattedra di legislazione speciale nei R. Atenei del Regno e massime nell'Ateneo romano.* — Torino, Tipografia M. Massaro.
Caldenori prof. L.: *Il secolo XX cominciò col 1900.* Disquisizioni e considerazioni. — Omegna, Tipografia Editrice Augusto Uccini. L. 0 50.
Sienkiewicz Enrico: *Sopra una carta*, dramma in cinque atti, tradotto da D. Ciampoli. — Milano, Società Editrice *La Poligrafica*. — L. 1 50.
Max Nordau: *Il poeta all'altro mondo*, ed altre novelle, traduzione del prof. R. Lovera. — Milano, Società Editrice *La Poligrafica*. — L. 1.
Heyse Paolo: *La terra del momento*, racconto, traduzione del prof. R. Lovera. — Milano, Società Editrice *La Poligrafica*. — L. 1.
Piazza di Torremella: *Novelle vere; Salvamus; La signorina delle camelie; Povero prete.* — Milano, Carlo Aliprandi, editore. — L. 1 25.
N. N.: *L'educazione dell'amore.* Guida ai giovani contro i traviamenti ed i pericoli sessuali. Studio di psicologia e d'igiene di un anonimo italiano. — Roma, Tipografia E. Manlegazza. — L. 1.
Di Palma Federico: *La Francia navale ed il convegno di Tolone* (dedicato a S. A. R. il Duca di Genova). — Napoli, Tip. Angelo Trani. — L. 1.
Bollea dott. L. C.: *Il misticismo di San Bonaventura studiato nelle sue antecedenze e nelle sue esplicazioni.* — Torino, Carlo Clausen, editore. — L. 2.
Bollea dott. L. C.: *Le prime relazioni fra la Casa di Savoia e Ginevra (1032-1211).* — Torino, Carlo Clausen, editore. — L. 3.
Cesone Francesco: *Li-Hun-Ciang e la politica cinese nella seconda metà del secolo XIX.* — Napoli, Tip. Editr. Tocco, Salvietti e Casta. — L. 4.
Dott. Anna: *Almanacco igienico-sanitario e guida dei medici-chirurghi, specialisti, farmacie, lavatrici, cliniche, ospedali*, ecc. della città di Torino, 1901. — Torino, Carlo Clausen editore.
C. Colombo: *Manuale per la contabilità ai viaggiatori della Rete Mediterranea* (2.a edizione, riveduta ed ampliata). — Torino, Tipografia Operaia. — L. 2.
Mario Bruni: *Del lavoro manuale educativo nella Scuola elementare italiana.* — Torino, Ditta G. B. Paravia e Comp. edit. — L. 2 50.
Arturo Galanti: *L'Albania — Notizie geografiche, etnografiche e storiche.* — Roma, Società Editrice Dante Alighieri (volume I). — L. 2 50.
Arturo Issel: *In vacanza — Gite e studi.* — Roma, Società Editrice Dante Alighieri. — L. 3.
Silvio Pellico: *Lettere alla donna gentile*, pubblicate a cura di Landonia Capineri-Cipriani.
Bassino prof. G. B.: *Jacopone da Todi — Carme e saggio storico letterario.* — Todi, Stabil. tip. Z. Foglietti. — L. 1 50.
Stura dott. Francesco: *Pregiudizi ed errori nella tradizione popolare.* — Torino, Renzo Streglio e C.a, edit.-tipograf.
Avv. D. F.: *Trebaldo Cleoni*, stornatore. — Cuneo, Tip. Fratelli Randazzo.
Conte Umberto di Primeglio: *Fantasie ritmiche*, versi — Asti, Tip. Edit. Giuseppe Brignolo.
Annali della R. Accademia d'agricoltura di Torino. Anno 1900 (vol. 43.o) — Torino, Tip.-Lit. Camilla e Bertolero.
Brigata Cuneo dal 1701 al 1901. Notizie storiche del 7.o ed 8.o reggimenti fanteria, raccolta dagli ufficiali nella ricorrenza del 2.o centenario della fondazione della Brigata. — Cuneo, Tip. Alme e C.ia.
Fortunato Giustino: *Politica militare*, discorsi alla Camera dei deputati. — Roma, Società Editrice Laziale. — L. 1 50.
Marazzi Fortunato, deputato al Parlamento: *L'esercito nei tempi nuovi.* — Roma, Enrico Voghera, editore. — L. 5.
Adriano Angelo: *Il lavoro educativo e la scuola nel secolo XX.* — Alba, Tip. Vertamy. — L. 0 60.
Rumiano avv. Luigi: *Il Circondario di Susa illustrato sotto l'aspetto storico, geografico, turistico e commerciale.* — Susa, Tip. dell'*Indipendente*.
G. Gasonelli: *Giacomo Leopardi novello Epicuro*, con lettera del dott. Grama. — Palermo, Stabilimento tipografico *Pro Vera.* — L. 4.
Barletta A.: *Vittorio Emanuele III.* Bozzetti, ricordi, aneddoti. — Roma, Tipografia Cooperativa Sociale. — L. 1 60.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (51)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

San Pietro la commoveva in maniera singolare. Nè l'oro nè il genio hanno potuto fare della grande basilica cristiana un luogo di divozione e di preghiera. Colla maestosità delle sue proporzioni, colla freddezza dei suoi marmi, colla severità dei suoi simboli, essa sveglia i sensi più di qualunque altro tempio cattolico. Nell'ora del vespro, sotto la cupola dei confessionali, vi sono ombre misteriose, luci squisite, un insieme di cose visibili e invisibili che vi avvolge, che vi stringe, che esalta l'amore o la fede. L'anima pagana s'è rifugiata là; nè il sacrificio della Messa, nè le benedizioni papali hanno potuto scacciarla..... Erra ancora, quell'anima, dietro alle bianche statue, e spande nel santuario una penetrante voluttà, alla quale non sarebbero sfuggiro coloro che un grande dolore o una grande passione ha sensibilizzato. La signora Rouald vi diveniva « *wicked* » (perversa), e ben sovente, presa da un terrore irragionato, fuggiva, per cercar di fuori la protezione della piena luce. Quelle impressioni strane spaventavano la povera donna e le facevan credere d'essere minacciata da qualche grave malattia. Per la prima volta ella si sentiva sola, tutta sola. Il silenzio persistente di suo marito la irritava sempre più. Ella s'era creduta necessaria alla sua felicità e il vedere che egli poteva far a meno di lei la umiliava profondamente. Doveva venire, lui, a cercarla o ella non ritornerebbe mai più a Nuova York. Quella risoluzione, che prendeva venti volte al giorno, le era nondimeno dolorosa..... Pensava sovente a quella bella dimora che ella aveva creata, che era opera sua, che racchiudeva una così gran parte di se stessa. Qualche volta le veniva una voglia pazza di rivederla; ella comprimeva allora fortemente le sue labbra, per reagire contro la propria debolezza, faceva subito qualche progetto stravagante, come, per esempio, d'andar alle Indie, o di divorziare e stabilirsi a Parigi colla zia Sofia. Cercava di rassegnarsi al matrimonio di Dora, di abituarcisi; non poteva; esso la opprimeva come un incubo, le sbarrava il cuore. Quel suo turbamento ella lo attribuiva alla sua amicizia pel signor Ascott. Si credeva ansiosa a Roma, soltanto dal timore del cattivo effetto che poteva fare la sua partenza improvvisa; ma lo era, sovratutto, dal fascino occulto che esercitava su di lei la presenza di Sant'Anna. Contro quel fascino tuttavia, e senza che la sua volontà se ne mischiasse, le sue belle facoltà d'intellettuale la difendevano potentemente. Ella sentiva viappiù il bisogno di sfuggire a qualcuno o a qualche cosa, il desiderio d'andar lontano; cercava un pretesto che le permettesse di partire senza offendere la signora e la signorina Carroll.

La Provvidenza doveva inviarle un soccorso inatteso. Una sera, mentre erano tutti a tavola, le recarono un telegramma. Il pensiero che potesse essere di suo marito comunicò alle sue dita un lieve tremito; quando lo ebbe letto ella dette un'esclamazion di gioia.

— Ah! la bella sorpresa! Mio fratello è a Montecarlo! M'invita ad andare con zia Sofia a raggiungerlo. E' la cosa che desideravo di più; ci andremo sicuramente.

— Scommettiamo che tuo fratello ti conduce tuo marito e ti prepara una novella luna di miele! — disse Dora, avventatamente.

Elena arrossì; i suoi occhi incontrarono lo sguardo di Lelo; ella abbassò le palpebre.

— Il signor Rouald — rispose col tono il più asciutto — non è abituato a lasciarsi condurre da nessuno.

— Lo so; ma, nei litigi coniugali, l'intervento di una terza persona può tornar utile, per salvar l'amor proprio — spiegò Dora, subito, con quel senso pratico che avrebbe potuto far credere ad una esperienza consumata della vita. — In tutti i casi, se il mio caro zio viene, riconcilialo con me, mentre ci sei! Io gli scrissi due volte e non m'ha risposto. Oh! quegli uomini perfetti, qual flagello!

— Ma non ci lascieranno solo qui! — disse la signora Carroll con aria desolata.

— Hanno i Verga i quali saranno loro mille volte più utili della zia Sofia e di me — rispose Elena.

— Sì, ma la famiglia!.....

— Non inquietarti, *mammy*, — interruppe Dora, — andremo a raggiungerla, la famiglia. Abbiamo un progetto magnifico..... non è vero, Lelo!

Il conte rispose con un segno affermativo; rivolgendosi quindi alla signora Rouald:

— Sono sicuro — le disse, sorridendo — che va a far saltare il banco a Montecarlo.

Aveva lanciata quella frase senza pensare al proverbio che promette fortuna al gioco agli sfortunati in amore. Il proverbio si formulò nella mente della giovane signora; ella impallidì alquanto; le sue labbra si contrassero.

Lelo vide quell'espressione fuggitiva; ne indovinò la causa e rimase confuso della sua storditezza.

— Perchè è sicuro che sarò fortunata al gioco? — domandò Elena, bravamente.

Quella specie di sfida irritò l'italiano.

— Perchè la credo capace d'influenzare persino quella diabolica *roulette!* — rispose egli con galanteria perfida. — E' una impressione di giocatore. Se fossi con lei a Montecarlo, seguirei ciecamente la sua inspirazione..... Glielo ripeto, ella è capace di far saltare il banco.

— Spero di no! — disse asciuttamente la signorina Beauchamp.

XXI.

Carlo Beauchamp non era mai riuscito a dissipare le inquietudini che aveva portate da Onchy. Benchè sapesse Elena sotto la custodia vigilante di zia Sofia, non era tranquillo. Dava torto, adesso, al signor Rouald e biasimava la sua ostinatezza; ma, fedele al principio americano di non intervenire negli affari altrui, non gli diceva nemmeno una parola per esortarlo ad andar a prendere sua moglie. La tristezza, la stanchezza di cui vedeva viepiù i segni sul volto di lui gli davano la speranza che l'amore finisse per trionfar dell'orgoglio. Intanto il pensiero della solitudine in cui trovavasi la sorella la angosciava. Ella era troppo giovane e troppo bella per rimanere in Europa senza la protezione d'un uomo. Si disse che era suo dovere d'andare a raggiungerla e cominciò ad aggiustare i suoi affari in vista d'un'assenza prolungata. Ci voleva, per ciò, un po' di tempo. Apprendendo il fidanzamento di Dora col conte Sant'Anna provò una gioia segreta, un sollievo di cui non volle veder la causa. S'indignò contro la fanciulla, simpatizzò vivamente con Giacomo Ascott, ma, in fondo, fu molto contento. L'annunzio di quel matrimonio gli ricordò Lucerna, gli ricordò la corte che Sant'Anna faceva a sua sorella e tutto ciò lo spinse a sollecitare i suoi preparativi. La vigilia della sua partenza vide suo cognato e gli disse semplicemente:

— M'imbarco domani per l'Europa. Non hai commissioni?

— Nessuna! — rispose il signor Rouald voltando il capo per dissimulare la sua emozione.

(*Continua*).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.